INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma
MILANO, Corso VIII, N. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali dell'Esterio, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenar con fiorir

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	40	20	7 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	13 50
Stati fuori dall'Unione Post.	100 spediz. quotid.	52	28 —
	" settim.	26	12 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il trasloco degli stabilimenti militari da Torino.

I nostri lettori sanno e ricordano le varie fasi di questa discussione. I Governi passati lasciarono pel Regno d'Italia in varie parti parecchi stabilimenti militari che il Governo italiano seguitò sempre a tenere in attività per i servizi del nuovo esercito che si veniva man mano riformando e ampliando.

Ma fin da principio fu notato che il numero di questi stabilimenti era soverchio, e da lungo tempo alla Camera si insiste per ridurli. La creazione della grande fabbrica d'armi di Terni doveva essere il principio di una concentrazione che però non ebbe mai serio principio di esecuzione.

Le ultime espressioni di questo desiderio di ridurre e concentrare gli stabilimenti militari furono due relazioni dell'on. Pelloux deputato e dello stesso on. Pelloux ministro, e la recentissima relazione della Giunta del bilancio alle previsioni per la guerra nel 1891-92.

L'on. Pelloux, relatore delle previsioni pel bilancio della guerra dell'anno corrente 1890-91, scriveva nella sua relazione dell'anno scorso le seguenti parole:

Stabilimenti militari. — La maggioranza della vostra Giunta, per essere coerente, deve qui ricordare un cespite possibile di economie, da essa già accennato in altra recente circostanza, quello cioè della sistemazione dei nostri stabilimenti militari d'artiglieria, arsenali di costruzione, fabbriche d'armi, fonderie, polverieri, laboratori di precisione e via dicendo, e dalla soppressione di quelli che sono inutili.

Si dice che il numero stragrande che ne abbiamo non fu poi un gran danno, poichè deriva dal fatto che l'unità d'Italia ce li ha dati, sparsi nelle varie regioni che vennero a costituire il nuovo Regno.

Tutto ciò sarà verissimo, e sarà anche ricordo di gloriose memorie storiche; ma, per essere pratici, occorre di tener di queste circostanze un conto molto relativo. Siamo giunti al punto, e così doveva essere, che, oltre alle conseguenze di spese, più o meno inevitabili, derivanti dal voler tenere in esercizio tutti i nostri stabilimenti, non siamo tosto più in grado di trovare personale adatto a mettere alla direzione dei medesimi.

Il Governo ha promesso di studiarci nella questione; ma noi crediamo dover ripetere qui formalmente il nostro invito, a pregare il ministro di studiare non solo, ma di cercare anche di risolvere nel più breve termine che le circostanze possono consentire.

Divenuto ministro, nella sua relazione generale sulle riforme e sulle economie militari presentata alla Camera il 2 marzo di quest'anno, a proposito degli stabilimenti militari d'artiglieria aggiungeva questo paragrafo:

Stabilimenti d'artiglieria. — Una riforma alla quale si dovrà arrivare appena le circostanze lo consentiranno, e che bisogna pertanto preparare, è quella di ridurre al minimo possibile i nostri stabilimenti di artiglieria per la produzione di armi, munizioni e materiali vari.

Le ragioni che ciò consigliano sono tali e tante volte esposte alla Camera che davvero non mi occorre dilungarmi sull'argomento; e ciò senza discorrere dell'eventuale abbandono all'industria privata della provvista di taluni materiali per i quali non occorrono speciali attitudini o speciale direzione e sorveglianza tecnica.

Evidentemente da questa riduzione di stabilimenti una discreta economia deriverà; su di essa però, quantunque ben deciso ad attuare la riforma, non faccio per ora assegnamento, comprendendo perfettamente che in un momento di crisi, come quello che attraversiamo, non sarebbe opportuno nè previdente il voler dismettere taluni dei nostri stabilimenti di produzione per concentrarne il lavoro in un numero minore.

Dovo soggiungere che la economia sulla quale si potrà contare in avvenire deriva non solo dalla riduzione del personale di direzione, ma ben anche dal fatto, assai più importante, che i materiali prodotti verranno a diminuire assai il prezzo, per la possibilità di mettere in migliore armonica proporzione fra di loro i due elementi del costo di produzione di un oggetto qualsiasi, che sono la mano d'opera ed il prezzo della materia prima impiegata.

Ma il Pelloux era stato preceduto da parecchi. Già prima, in occasione della discussione della spesa per le polveri senza fumo fattasi l'anno scorso, si era dal ministro d'allora on. Bertolè-Viale e da altri deputati manifestato il desiderio di ridurre i polverifici militari; e degli altri stabilimenti da ridurre o trasportare più volte s'era parlato e insistito alla Camera e al Senato.

Finalmente la relazione al bilancio preventivo della guerra per l'anno 1891-1892 presentata di questi giorni ripete la raccomandazione con questo ordine del giorno:

« La Camera, convinta della opportunità di « riunire in un minor numero di stabilimenti la « fabbricazione dei fucili, passa alla discussione « degli articoli. »

Tutto ciò, si capisce, ha destato i sospetti di quelle città che posseggono stabilimenti militari e ne vennero interrogazioni al ministro della guerra.

Una di questa fu svolta dagli onorevoli Papa, Molmenti, Zainy, ecc. nella tornata del 6 maggio corrente.

A questa rispose l'onorevole ministro Pelloux colle seguenti parole:

Pelloux, ministro della guerra. Veramente non so che cosa abbia potuto dar luogo a questi timori. Quello che so perfettamente però è questo:

Che la Commissione generale del bilancio ha presentato, in occasione di un disegno di legge che verrà in discussione tra pochi giorni, un ordine del giorno che è concepito in questi termini: « La Camera, convinta dell'opportunità di concentrare in un numero minore di stabilimenti la fabbricazione delle armi, passa alla discussione degli articoli del disegno di legge. » Quest'ordine del giorno è l'affermazione di un principio, ma *non è assolutamente l'invito ad operare una riduzione in questo momento.*

E difatti io posso per questo riferirmi a tutti i precedenti che si sono nella Camera. Fino dal 1885 è stata trattata la questione della relativa economia che abbiamo di fabbriche d'armi. Più tardi è stata risollevata in occasione della discussione sul disegno di legge per spesa straordinaria per la polvere senza fumo; ed allora fu riconosciuto che noi abbiamo un numero di stabilimenti di fabbricazione d'armi o di materiali d'artiglieria veramente superiore al bisogno. Nella relazione che ho presentato in principio della mia amministrazione sui provvedimenti che l'amministrazione della guerra avrebbe in animo di prendere per l'avvenire era precisamente trattata questa questione degli stabilimenti di artiglieria, ed era trattata nel senso che si riconosceva la necessità, coll'andare del tempo, di ridurla di numero perchè, evidentemente, per ragioni finanziarie, economiche o anche industriali non si deve conservare il numero che ne abbiamo presentemente.

Però in quella stessa relazione io dicevo testualmente questo:

« Evidentemente da questa riduzione di stabilimenti una discreta economia deriverà. Su di essa però, quantunque ben deciso ad attuare la riforma, non faccio, per ora, assegnamento, *comprendendo perfettamente che, in un momento di crisi, come quello che attraversiamo, non sarebbe opportuno nè previdente il voler dismettere taluno dei nostri stabilimenti di produzione per concentrarne il lavoro in un numero minore.* »

Questa dunque è, da una parte, un'affermazione di principio *che mantengo*, ma, dall'altra parte, avete anche una garanzia che nulla si farà in questo momento; garanzia della quale spero che l'on. Zainy e gli altri firmatari dell'interrogazione potranno dichiararsi pienamente soddisfatti. (E difatti si dichiararono soddisfatti).

Nonostante queste assicurazioni e sebbene mai nelle discussioni relative al trasporto, alla riduzione o alla concentrazione degli stabilimenti militari siasi accennato a toccare quelli di Torino, anche da noi si promosse nei giorni scorsi un'agitazione per impedire questo trasloco.

I lettori sanno delle riunioni indette a questo scopo dal Circolo Dora e Borgo Dora. Prima che avesse luogo l'assemblea del 18 maggio corrente, l'on. Rora il 12 maggio interrogava il ministro Pelloux su questa delicata vertenza.

E il ministro Pelloux prontamente rispondeva che nessun pericolo, nessuna attuale disposizione potevano minacciar Torino del trasporto temuto.

Tuttavia l'Assemblea dei Circoli e delle associazioni torinesi ebbe luogo e la conclusione fu un ordine del giorno che venne trasmesso al sindaco, e che il sindaco oggi comunica a deputati, senatori, ecc., con la seguente lettera:

« Torino, 18 maggio 1891.

« Nelle sale del Circolo Dora e Borgo Dora ebbe luogo la sera del 18 corrente mese una adunanza di rappresentanti della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, dell'Associazione Meccanica ed arti affini, dei Circoli Dora e Borgo Dora, San Salvario, Borgo San Salvario, Barriera di Nizza, Po e Borgo Po, Centrale, Porta Susa e San Donato, Valdocco, Vanchiglia, Monviso, Martinetto, Barriera di Francia e Borgo Crocetta stata indetta allo scopo di avvisare ai mezzi per scongiurare il gravissimo danno che verrebbe alla città di Torino dal temuto trasloco degli stabilimenti di artiglieria.

« In detta adunanza venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno, al quale fece pure adesione l'Associazione Generale degli operai:

« I rappresentanti dei Circoli cittadini, dell'Associazione Meccanica, della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, radunati ad iniziativa del « Circolo Dora e Borgo Dora,

« Convinti che il trasloco degli stabilimenti militari « della città di Torino, di cui si discusse al Parlamento,

« Mentre recherebbe gravissimo danno alla città « nostra, non sarebbe sotto nessun aspetto giustificato, nè fonte di economia pel bilancio dello Stato,

« Si rivolgono all'Ill.mo signor sindaco, primo tutore « degli interessi della città, ai deputati e senatori « ed alla Stampa perchè con ogni cura e sollecitudine vogliano adoperarsi presso le Autorità e persone che meglio potranno valere ad impedire l'effettuazione del detto trasloco. »

« Mentre mi faccio doverosa premura di comunicare alla S. V. Ono. il testo del surriferito ordine del giorno, in adempimento del mandato ricevuto nella detta adunanza, stimo opportuno chiamare la sua attenzione sulla circostanza che le dichiarazioni fatte recentemente alla Camera dei deputati dall'onorevole ministro della guerra lasciano bensì sperare allontanato per ora il minacciato danno, ma non sino tali da escludere la possibilità in epoca non remota, tanto più di fronte alle intenzioni manifestate dall'onorevole ministro nella sua relazione alla Camera dei deputati del 2 marzo p. p. ed alla motivazione dell'ordine del giorno della Sotto-Giunta del bilancio della guerra proposto con relazione del 30 aprile scorso.

« Essendo perciò non meno necessaria l'attenta vigilanza a proposito del grave argomento, io faccio caldo appello all'interessamento che la S. V. Onorevolissima sempre si compiacque dimostrare per la prosperità economica di Torino affinchè voglia usare tutta l'autorevole sua influenza presso Governo e Parlamento al fine di evitare che, in modo diretto od indiretto, si venga preparando l'attuazione di provvedimenti che costituirebbero una vera ingiustizia a danno della nostra città, la quale, per le benemerenze acquistate verso la grande Patria italiana, ha pur diritto ad ogni maggior riguardo.

« Anticipando a nome dell'Amministrazione Municipale vivi ringraziamenti, ho l'onore di porgerle i sensi della distinta mia considerazione.

« *Il sindaco:* M. Voli. »

Noi non indaghiamo se l'avere aspettato a fare oggi le rimostranze che abbiamo accennate sopra, e il non averle fatte assai prima quando i pericoli di trasloco erano non meno, e forse più gravi, sia manovra elettorale o di opposizione politica improvvisa; questo sappiamo soltanto che premunirci è bene, e parare certi colpi è prudente.

Stiamo adunque vigilanti. Ma stiamolo in ogni maniera: anche colla antiveggenza e colla calma. Non agitiamo fuor di tempo certi argomenti che possono anzi attirare lo sguardo altrui a nostro danno. E badiamo sovratutto a non dare pretesti a questi traslochi.

Il Governo non ha interesse nè convenienza a radunar tutti i lavori suoi in un solo centro, nè a tener uniti tanti operai in una piccola città, perchè vi si formino centri operaie disordinate.

In Piemonte l'operaio è onesto, laborioso, amante dell'ordine e queto. Seguiti a esser tale, e non vuole dar pretesto a che siano asportati fuori del Piemonte gli opifici che gli danno lavoro e pane.

Anche le Autorità provvedano a non dar pretesti. Sentimmo, per esempio, a discutere che pel nuovo ospedale Principe Amedeo sia proposto un terreno a poca distanza dalla fabbrica d'armi di Valdocco. Ebbene si guardi di non dare pretesto con ciò all'Autorità militare di sospendere le agglomerazioni operaie in un centro dove si minaccia di raccogliere un fomite di malattie infettive..... Siamo prudenti e vigilanti. Torino ha diritto a grande rispetto, non manchi essa prima a' più scrupolosi riguardi.

Gli incidenti di ieri alla Camera.

Nicotera punzecchiato dai radicali.

Le solite di Imbriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,10 pom. — L'incidente Sorrentino, trascinato anche nella tornata d'oggi, ha veramente irritato l'on. Nicotera, il quale ne ebbe anche un disturbo fisico, come vi ho telegrafato. Nei crocchi a Montecitorio si diceva che Nicotera era tanto più occiato in quanto che l'intidente fu inatteso, poichè, sino a ieri, Sorrentino pareva avesse un atteggiamento anzichenò verso il Nicotera. Questi solo ieri mattina appreso che Sorrentino si era iscritto per parlare contro il bilancio degli interni.

Avendo trovato Sorrentino nei corridoi di Montecitorio, gli avrebbe espresso qualche meraviglia per quella iscrizione avversa; ma Sorrentino gli avrebbe assicurato trattarsi di argomenti di poca importanza. Frattanto, causa il turbamento in cui era in preda Nicotera, dovendo rispondere ai singoli oratori per chiudere la discussione generale, ha parlato piuttosto accademicamente e non saltuariett. Tuttavia non gli sono mancate le frasi vivaci.

Nicotera, rispondendo a Cavallotti, il quale gli aveva detto parergli che Nicotera fosse un prigioniero liberale dentro a un Ministero conservatore, dice: « Lei deve guarirsi di certe sue fissazioni, che potrebbero portarla male! (*Voci:* Oh! Oh!)

« Creda pure non sono prigioniero del mio amico Luzzatti nè di nessun collega. Non vi fu mai Ministero più concorde del nostro! Nessun Ministero mai fu più liberale. Vuole sapere quale è il più codino fra i ministri?..... Sono io! » (*Ilarità*) Indi, rivolgendosi a Imbriani, gli dice: « Anche lei ha qualche fissazione e devo darle una ricetta..... »

Imbriani: « Oggi siete diventato farmacista?... »

Nicotera: « Lei molte volte è vittima d'infermazioni infondate. »

Imbriani: « Ho i documenti! Sempre documenti! »

Nicotera: « Solo che i suoi documenti sono quasi sempre diversi dai miei. Lei, per esempio, crede sempre che il Ministero sia ingannato dai suoi funzionari; invece, otto volte sopra dieci, l'ingannato è lui. »

Imbriani: « Ma lo deve provare. »

Nicotera: « Il Parlamento non può perdere il suo tempo nelle piccole cose. Non deve interessare la Camera per ogni fattarello. » (*Voci:* Bene! Bravo! *specialmente a Destra*).

Imbriani: « I Parlamenti hanno diritto di occuparsi di tutto. »

Voci: Noi no! basta!

Altre voci: Sì! sì! dica.

Imbriani grida: « Vorreste dunque limitarci alle relazioni sull'orna cieca? »

Nicotera: « Ma basterebbe che i deputati informassero i ministri privatamente. »

Imbriani: « Certo scale io non amo salirle! » (*Risa*)

Rispondendo a Cavallotti, il quale rimproveravalo di aver fatto temere l'applicazione di leggi eccezionali, *Nicotera* vivamente esclama: « Nè lei nè i suoi amici possono credere che sia tale il mio intendimento: da troppo lungo tempo amo la libertà! Leggi eccezionali, no! » Indi rivolgendosi alla tribuna della Stampa soggiunge: « Spero che questa volta mi avranno capito bene! »

Il ministro terminava fra le approvazioni, specialmente a Sinistra. Le sue dichiarazioni d'oggi, ispirate a molta larghezza di vedute, fecero certamente buona impressione. Tuttavia Imbriani, sebbeu dichiarasse di non voler infastidire il ministro sofferente, ribatteva con la consueta vivacità. Alludendo alla proibizione dei *Circoli Barsanti*, egli esclama: « Che cosa farebbe se sorgesse un circolo *Agesilao Milano?* (*Voci:* Oh! oh!) Non fu forse un eroe, il quale tutti tanto volte magnificare dalle vostre labbra?!.... » Qui Nicotera fa un atto come per invitare Imbriani a desistere. Ma quegli rincalzando: « Forse preferite i circoli *Oberdank?!*.... (*Rumori; interruzioni*) Non c'è niente da allarmarsi, signori. Nicotera fu glorificato in questa Camera da Francesco Crispi nel 1883..... »

Voci: Erano altri tempi!

Imbriani: « In ogni tempo la coscienza popolare finisce per imporsi. Soltanto più in alto, ben alto, stanno i pervertimenti! Stanno in certi circoli, i quali, all'indomani della ritirata da Novara, facevano i brindisi a Radetzcky. » (*Strepiti generali. Proteste*)

Biancheri, scampanellando: « Insomma, la smetta, rispetti la storia! »

Imbriani: « Rispettare Radetzcky, signor presidente? Quando mai. » (*Ilarità. Commenti*) Indi termina dicendo: « Avrei tanto altre cose da dire, ma oggi il ministro, che dà ricetta, è malato. Mi riserbo per un'altra occasione. » (*Risa*)

Baccelli, difendendo la spesa pel Policlinico di Roma, si duole che il ministro del tesoro si mostri tentennante.

Luzzatti, piccato, ribatte vivacemente: « Non ho bisogno degli incitamenti di alcuno per eseguire le leggi; ma gli è appunto perchè le voglio osservare fedelmente che non intendo di impegnare le finanze in spese superiori alle previste. »

Baccelli: « Da qualche tempo i signori ministri hanno l'abitudine di riscaldarsi a freddo. »

Luzzatti: « Ma che scaldarsi! »

Baccelli: « Risponderò alla sua scappata. » (*Interruzioni*)

Luzzatti, a queste parole, fa un atto di protesta.

Biancheri richiama l'oratore.

Baccelli: « Anzichè scappata, dirò sortita. » (*Ilarità*)

L'incidente così è chiuso. Domani, due sedute.

La causa delle dimissioni di Gandolfi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 8,50 pom. — Telegrafano da Massaua alla *Riforma:*

« La vera causa delle dimissioni del generale Gandolfi da governatore della colonia eritrea è la seguente: Il Ministero Di Rudinì appena andato al potere fece sapere al generale Gandolfi che nel bilancio da lui presentato intendeva fossero introdotte economie per circa 3 milioni, ossia che il bilancio della colonia da 11 fosse portato ad 8. Il generale Gandolfi si oppose a quelle economie, dicendo di non poter togliere quest'anno i tre milioni, avendo già ridotto a minimi termini il bilancio, ma che avrebbe potuto farlo per l'anno venturo, cioè, dopo che fosse stata organizzata la riscossione dei tributi delle tribù di Habab, Assaorta, Bogos e delle provincie di Asmara, Okule-Kusai.

Il Ministero della guerra studiò allora un nuovo regolamento organico che realizzasse delle economie e lo mandò al generale Gandolfi perchè lo esaminasse. Intanto la Commissione d'inchiesta si era in gran parte convinta che Gandolfi aveva ragione. Il Ministero, subodorata la cosa, mandò allora gli organici militari coll'ordine fossero applicati a principiare dal primo luglio. In seguito a ciò Gandolfi diede le dimissioni. La Commissione d'inchiesta mandò la protesta, di cui vi ho telegrafato l'altro ieri.

La tabella per le circoscrizioni elettorali. Il fucile di nuovo calibro.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 11,25 pom. — Presieduta dall'on. Nicotera, coll'intervento dell'onorevole Lucca, si radunò oggi a palazzo Braschi la Commissione pel progetto sulle tabelle delle circoscrizioni elettorali. Vennero distribuiti vari progetti di tabelle ai commissari, i quali si riserbarono di esaminarli. La Commissione si riunirà nuovamente venerdì.

— Il ministro Villari avrebbe disposto, revocando la disposizione già data, che il bollettino della pubblica istruzione dal primo di giugno si debba pubblicare ogni mercoledì colla massima puntualità per la parte riguardante le disposizioni di immediata attuazione, nonchè i provvedimenti nel personale. Gli atti di indole meno urgente verranno invece pubblicati mensilmente.

— Con decreto ministeriale del 17 corrente si ordinò il pagamento di L. 18,692 14 in favore della provincia di Novara per concorso dello Stato al pagamento degli stipendi dei maestri elementari di quella provincia.

— *L'Esercito* assicura che si può considerare come completamente risolto il non facile problema della scelta del nuovo fucile di calibro ridotto per la fanteria. Fra breve avranno luogo esperimenti sopra una scala abbastanza larga; quindi si provvederà d'iniziare la fabbricazione. Il nuovo fucile avrà un calibro di millimetri 6,05.

— Il *Fanfulla* assicura che il Ministero della guerra pubblicherà presto la relazione della Commissione, presieduta dal generale Ricotti, incaricata di studiare la causa dello scoppio della polveriera.

Perquisizioni e sequestri a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,45 pom. — Oggi gli agenti di P. S. perquisirono l'ufficio del giornale l'*Emancipazione* e sequestrarono varie carte fra cui parecchie lettere di Cipriani inviate al direttore Felice Albani. Gli agenti erano muniti di un ordine del giudice istruttore di Forlì.

Ancora l'attentato contro lo tsarevitc.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 10,20 pom. — La Legazione giapponese comunicò al *Fanfulla* il seguente telegramma giuntole oggi da Hotsun: « Al momento dell'attentato il principe Giorgio, che si trovava vicinissimo allo tsarevitc, diede un colpo di bastone all'assassino. Nello stesso tempo l'uomo che spingeva la carrozzella dello tsarevitc prese l'assassino per le gambe e lo buttò a terra disarmandolo, mentre un altro uomo che spingeva la carrozzella del principe Giorgio s'impadronì della sciabola dell'aggressore e lo ferì gravemente.

« La Polizia, che precedeva come avanguardia il corteo, ritornò indietro di corsa, raggiunse l'assassino e l'arrestò senza dare tempo ad altri d'intervenire. »

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 9,50 pom. — Lo tsar è più che mai deciso a fare meglio allo tsarevitc. Si riparla soprattutto di Elena del Montenegro. Lo tsarevitc a bordo organizzava partite di pugilato, e fu ferito perchè scherniva Bonzo Budota-Tarnava a proposito di una visita ad un quartiere innominabile di Kioto.

La Regina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 10,20 pom. — La partenza della Regina è rimandata a domani, alle ore 2 pom.

Re e ministri a Milano.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Stamane, alle ore 10, è giunto Di Rudinì ricevuto alla stazione da Chimirri, Battazzi, il sindaco, dal prefetto, da alcuni senatori e deputati.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Il Re è giunto al tocco; sceso a Palazzo Reale, ore al tocco e mezzo ricevette Di Rudinì, che vi si recò accompagnato dal prefetto. Alle 3 pom. il Re, accompagnato da Rudinì e da Chimirri, visitava l'Esposizione di Belle Arti.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 10,55 pom. — Oggi, alle ore 3 pom., il Re, accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Duca degli Abbruzzi e dal ministro Di Rudinì, visitava l'Esposizione artistica di Brera. Il Sovrano vi si trattenne per due ore e mezzo esaminando attentamente i capi d'arte e giudicando le opere degli artisti.

Si fece poi presentare molti pittori e scultori dimostrando grande affabilità.

Quando partì fu salutato da una bella ovazione.

L'on. Crispi a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore* 11 *pom.* — Questa sera sui tardi alcuni amici dell'on. Crispi tentarono in suo onore una dimostrazione male organizzata, la quale fu disturbata dalle grida ostili di alcuni giovanotti. Per dire la verità non ebbero importanza alcuna nè la dimostrazione in favore nè la contro-dimostrazione.

La squadra spagnuola a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — È arrivata la squadra spagnuola.

La regina Natalia.

Continua l'agitazione in Serbia.

SEMLINO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 20, *ore* 4,10 *pom.* — Natalia è partita questa mattina, alla volta di Odessa, sur un vapore del Danubio. Migliaia di persone, giunte qui da Belgrado, al momento della partenza la salutarono entusiasticamente. Il vapore, al bordo del quale aveva preso imbarco la bella regina, era letteralmente coperto di fiori e di corone.

Fu una scena commoventissima.

SEMLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Natalia si recherà oggi a Turna-Severin, Galatz ed Odessa. Numerosi signori e signore si sono recati a visitarla. Sono giunte da Belgrado deputazioni per offrire a Natalia mazzi e corone. Le strade conducenti al punto d'imbarco sono chiuse dalla Polizia. Il momento della partenza di Natalia dall'albergo fu commoventissimo. Una sessantina di studenti serbi, compromessi nei disordini di Belgrado, si sono rifugiati qui.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — Ieri tutti i giornali d'Opposizione furono sequestrati. Si fecero perquisizioni in tutti i treni provenienti da Semlino, temendosi un tentativo di ritorno di Natalia a Belgrado.

SEMLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La partenza di Natalia avvenne alle 10 ant. Molti dei suoi amici vi assistettero. Parlando loro la regina Natalia criticò vivamente la condotta dei reggenti e, piangendo, pregò gli amici di curare il benessere del re Alessandro. Lo scalo dei vapori era chiuso da un cordone di polizia. All'arrivo della carrozza che trasportava Natalia la folla cercò di rompere il cordone, ma indietreggiò appena gli agenti sfoderarono le sciabole. I soli amici personali di Natalia, cioè un centinaio di persone, furono autorizzati ad assistere alla partenza.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La calma non fu più turbata da ieri. Si presero precauzioni militari per impedire l'influenza dal di fuori. Il prefetto di polizia Todorovic si è dimesso. Si assicura che Natalia prima di partire consegnò al suo avvocato di Belgrado un reclamo per violazione di diritto di cittadinanza. Il reclamo si presenterà al Consiglio di Stato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore* 8,15 *ant.* — Corre voce che la regina Natalia fisserebbe la sua dimora a Parigi nel mese venturo. Il generale Leschanin arriverebbe fra breve per preparare gli appartamenti. Per contro l'ex-re Milano si riavvicinerebbe a Belgrado per seguire gli avvenimenti.

TURN-SEVERIN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Natalia è giunta stanotte; proseguirà domani sul Danubio fino a Galatz, poscia in ferrovia direttamente a Jassy.

Un discorso di Salisbury a Glasgow.

GLASGOW (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Salisbury, ricevendo il diritto di cittadinanza, constatò che, in presenza dei rischi spaventevoli che produrrebbe una guerra, il pericolo di un conflitto indietreggia sempre più nell'ombra.

Gli uomini dirigenti gli affari d'Europa desiderano vivamente allontanare il flagello. Parlando dell'Africa, Salisbury elogiò i progressi dell'Egitto, che da tre anni ha risultati meravigliosi; soggiunse che gli inglesi sono una razza eminentemente colonizzatrice; altri paesi fanno solamente una colonizzazione ufficiale.

Il console italiano di Nuova Orleans.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il console Corte è partito oggi per Liverpool e l'Italia a bordo del piroscafo *Città di Berlino*.

BORSA UFFICIALE.

21 maggio.

Rendita Corso medio d'ufficio **93 90.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 65 — 101 75	— — — —
»	101 57 1/2 101 67 1/2	— — — —
Svizzera	101 30 — 101 40	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 45 — 25 47	—
Id. lungo	— — — — 25 43 — 25 45	—
Germania + 4	— — — — breve 124 3/8 124 5/8	
	lungo 124 3/8 124 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 maggio. — Sulle buone disposizioni di Parigi e sul ravvicinamento delle altre Borse abbiamo avuto stamane un mercato sostenutissimo.

Migliorata la Rendita, che sorpassò la linea delle 94 lire; un po' oscillanti le *Mobiliari*, ma riaffermatesi in chiusura sulle 468 lire su notizie di Firenze.

Più sostenuti i titoli ferroviari, sempre in ripresa le *Sovvenzioni*, discreta la *Tiberina*. Quindi quota soddisfacente. Parchè la Meridionali.

Rendita cont. 93 80 93 95.
Rendita fine 93 87 94 —.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	460	463	461	463	Cred. Ind.	195	—	—
Torino	364	—	365	—	Ferr. Mer.	690	—	699	—
B. S. (A)	61	—	—	—	Ferr. Med.	512	—	512	50
Serie B	70	—	70	50	Fondiaria	9	50	10	—
Tiberina	25	—	—	—					

Cassa Sovvenzioni Milano 85 — 84 —.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Alla Borsa odierna fervi un ribasso nei corsi delle azioni delle ferrovie portoghesi, cicchè provocò pure un ribasso nella rendita portoghese in seguito alla falsa voce di sospensione del pagamento dei coupons delle azioni delle ferrovie portoghesi. I coupons invece si pagano correntemente dal *Crédit Lyonnais*. L'Italiano fermo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio.

È aperta alle ore 2,30 pom. L'aula a quest'ora è quasi deserta. Dei ministri sono presenti soltanto Nicotera e Luzzatti.

***

BIANCHERI comunica alla Camera la notizia della morte di Alario. Fa un vivo elogio del collega esprimendo il rammarico a nome della Camera.

SPIRITO, GUGLIELMINI e GIAMPIETRO si associano.

NICOTERA, a nome del Governo, esprime pure le condoglianze.

Svolgimento di interrogazioni.

L'ordine del giorno reca: « Svolgimento delle interrogazioni. »

PRESIDENTE legge l'interrogazione di Montagna sulla mancanza della presentazione del progetto di legge pel riordinamento del credito, promessa a seguito di annunzio d'interpellanza di lui nella tornata del 2 marzo 1889.

LUZZATTI, ministro del tesoro, dice che fra pochi giorni, d'accordo col suo collega del commercio, presenterà il progetto per la proroga, accompagnato da alcuni provvedimenti preliminari intesi ad attuare una circolazione più chiara e più sana.

Il PRESIDENTE legge l'interrogazione di Tassi al ministro dell'istruzione per sapere se sia vero che egli intenda di togliere puramente e semplicemente alla licenza elementare la validità di titolo d'ammissione allo scuole secondarie, o non piuttosto lasciando tale validità e circondarne il conferimento di efficaci guarentigie, quali ad esempio quelle che erano sancite dal regolamento 24 giugno 1888.

VILLARI, ministro dell'istruzione, osserva che la legge Casati stabilisce gli esami per l'ammissione al ginnasio e alle scuole tecniche; questa disposizione fu modificata con decreti regi nel 1885 e nel 1889. Contro le modificazioni apportate alla legge ripetutamente si fecero sentire i reclami dei direttori e dei professori delle scuole secondarie, i quali dichiaravano che gli allievi ammessi, in forza della licenza elementare, ai ginnasi e alle scuole tecniche non erano sufficientemente preparati. Quindi l'opinione generale era che le innovazioni dei suoi predecessori portavano la decadenza negli studi secondari. Egli sottopose la questione al Consiglio superiore dell'istruzione. Quell'eminente Consesso, ad unanimità meno uno, diede parere che si ritornasse puramente e semplicemente alla legge. Su che questa deliberazione ha destato malumori nella benemerita classe dei maestri. Essi hanno torto, perchè debbono conoscere le sue simpatia e loro riguardo. Egli, come professore, li considera suoi colleghi, che ama e stima; ma qui trattasi di una questione scolastica che non va risolta con criterii d'amor proprio. La licenza delle scuole elementari ha uno scopo; l'esame d'ammissione alla scuola secondaria ne ha un altro. Dichiara quindi che egli si atterrà al voto del Consiglio superiore.

TASSI ritiene giustissime le molte considerazioni dell'onorevole ministro; lo pregherebbe però di attuare questo provvedimento, non quest'anno, ma nel prossimo anno scolastico.

VILLARI è dolente, per le ragioni già dette, di non poter accogliere la preghiera dell'on. Tassi; il provvedimento egli intende abbia la sua applicazione fin da quest'anno.

Il bilancio degli interni.

Si esaurisce l'incidente Nicotera-Sorrentino.

Si riprende la discussione sul *bilancio degli interni*.

DELLA ROCCA, sottosegretario per la grazia e giustizia, a nome del guardasigilli Ferraris, tuttora assente, riferendosi all'incidente Sorrentino-Nicotera di ieri, dice che il pretore di Gragnano sia stato traslocato per pressioni del Ministero degli interni. Dichiara che già anni addietro quel pretore, per mezzo dello stesso Sorrentino, chiedeva un trasloco possibilmente a Napoli o nelle vicinanze; che avendo il procuratore generale di Napoli proposto il trasloco del pretore di Gragnano insieme con alcuni altri, il Ministero di grazia e giustizia credette di accogliere la proposta traslocando quel pretore da Gragnano a Vico Equense, che è sede molto ricercata.

Senonchè, avvenuto il trasloco, alcuni cittadini di Gragnano chiesero il richiamo del pretore; ma mancando la domanda di questo, il Ministero non diede seguito all'istanza.

SORRENTINO domanda la parola per un fatto personale. Replica che il trasloco oggidì si fece per desiderio del Nicotera, e ripete che ciò risulta da una lettera scritta da Ferraris a Nicotera. (Questa lettera, secondo i giornali, sarebbe del tenore seguente: « Caro Nicotera, secondo il tuo desiderio, ho traslocato il pretore di Gragnano. Tuo Ferraris. » Pare che questa lettera sia pervenuta nelle mani dello stesso pretore di Gragnano).

NICOTERA (*attenzione*) si dice dolente di dover occupare la Camera in simili particolari; ma ci tiene a dissipare ogni sfavorevole impressione. Dichiara anzitutto che egli non ha mai esercitato alcuna influenza sopra il Ministero di grazia e giustizia. Ma siccome i pretori sono anche funzionari di polizia, per cui il Ministero degli interni deve mantenersi in rapporto col Ministero di grazia e giustizia, così si spiega perchè, avvenuto il trasloco del pretore di Gragnano, il Ministero di grazia e giustizia ne desse informazione a quello degli interni.

« Quanto alla comunicazione della lettera, le cose sarebbero avvenute nel seguente modo. Una lettera comunicativa del trasloco giunse al Ministero degli interni da quello della giustizia. Quel giorno io ero assente da Milano. Un mio segretario, di quelli i quali sogliono tenere l'elenco delle raccomandazioni fatte, ricevendo quella lettera andò a cercare nell'elenco quando avessi raccomandato quel trasloco. Nell'elenco non si trovò nulla; ma il segretario supponendo tuttav

al ministro per aver diminuito i fondi segreti, vorrebbe però sapere se, come in passato, parte di questa somma si aroghi in un servizio che colla pubblica sicurezza nulla ha a che fare. E domanda inoltre se il ministro non intenda studiare i mezzi di un controllo ragionevole nelle spese segrete.

Chiede quindi quali siano gli intendimenti del ministro intorno all'istituto dell'ammonizione e al domicilio coatto; alle indennità per i trasferimenti di funzionari, che spesso non sono motivati da necessità di servizio; al servizio carcerario e specialmente alle case di custodia per i minorenni correggendi, che vanno riordinati in guisa di renderli veri riformatori educativi; ai manicomi criminali, sui quali domanda un'inchiesta che verifichi se le ragioni di giustizia punitiva sono in contrasto colle ragioni dell'umanità.

NICOTERA osserva che l'inchiesta è già in corso.

CAVALLOTTI, dopo aver lamentato come pericolosa al lavoro libero la concorrenza del lavoro carcerario, richiama l'attenzione del Governo sul continuo incremento dell'emigrazione; domanda al ministro che cosa intenda fare a proposito della colonizzazione interna, specialmente nell'isola della Sardegna.

Le risposte di Nicotera ai vari oratori.

NICOTERA risponde a Della Valle che consente con lui che per curare i mali che travagliano la società si debbano eliminare le cause dei mali medesimi; ma deve fargli notare che, quando si parla della questione sociale, non bisogna pensare ad una classe sola di cittadini e che una qualunque soluzione o principio di soluzione del difficile problema non dipende dal solo Governo, che a quest'opera si accinge con amore, e presenterà presto opportuni provvedimenti, ma dall'accordo di tutte le forze sociali.

A Prinetti dice che la questione del decentramento è stata sottoposta al Consiglio di Stato solamente perchè quel Consesso coordini le varie proposte dei ministri; e che il concetto, cui il Governo ispirasi, non è di delegare qualcuna delle sue funzioni, ma di lasciare che gli enti locali provvedano a ciò che loro interessa più specialmente e che non sia d'interesse generale.

Risponde a Cavallotti che finora non vi è stato Ministero più concorde dell'attuale e che egli è sempre e in tutto d'accordo con i suoi colleghi. Alieno dal restringere le libertà sancite dallo Statuto, intende attenersi rigidamente alla legge e assicura Cavallotti e Imbriani che non furono proibite altre che le pubbliche processioni in occasione del 1° maggio. In una sola città fu vietata una riunione, e per evitare gravi discordie cittadine; e non vuol dire di più.

Non vuole seguire Imbriani nei piccoli reclami qui portati perchè crede che il Parlamento sia fatto per discutere i gravi interessi del paese. Conferma che il diritto di riunione debba essere rispettato, quando si contenga nei limiti dello Statuto e della legge. Deve essere invece negato, e lo sarà, quando ne esca e quando abbia scopo di ricordare fatti criminosi. Dichiara di non aver mai pensato di proporre leggi eccezionali, neanche per gli anarchici; perchè nella legge ordinaria e nel Codice penale c'è quanto basta per tenerli a dovere. Questa dichiarazione egli ritiene necessaria per dissipare erronee interpretazioni date al suo discorso del 1° maggio.

Quanto alle riforme amministrative risponde a Cavallotti che vanno studiate con matura riflessione e complessivamente risolute. Su questo proposito egli persiste nelle sue idee; idee che una volta ebbero l'approvazione dello stesso Cavallotti. Dichiara che non intende per ora modificare le disposizioni di legge relative all'ammonizione e al domicilio coatto; però ritiene necessario di studiare il modo di rendere i coatti utili e non nocivi a se stessi e alla società.

Viene quindi a difendere il lavoro dei carcerati, che va considerato non solamente dal lato economico, ma altresì dal lato morale; e gli effetti morali del lavoro carcerario sono grandissimi. Però non rifiutasi di studiare il modo di organizzare meglio il lavoro della tipografia delle carceri per modo che non rechi una dannosa concorrenza al lavoro libero.

Ripete d'aver già nominato una Commissione d'inchiesta su tutti i manicomi e che presenterà a suo tempo un'apposita legge.

Parla delle riforme sanitarie. Ritiene che siano troppo dispendiose e non rispondano allo scopo; sono la ragione di alcuni recenti provvedimenti del Governo. A proposito della salute pubblica, esso non può ammettere troppa libertà.

Quanto alla colonizzazione, risponde ai diversi oratori, i quali ne hanno parlato, che il Governo ha già mandato in Sardegna una Commissione apposito allo scopo di studiare l'impianto di colonie in quell'isola.

Riservasi ad altro momento di discutere la grave questione per la ricerca della paternità, sollevata da Muratori; intanto dichiara essere disposto a favorire la sorte di quelli che espiano le colpe dei padri.

Assicura Baccelli che il Governo farà tutto il suo possibile per compiere le opere decretate dal Parlamento, attenendosi strettamente alle leggi; perciò i lavori del Policlinico non saranno sospesi.

Dichiara infine a Rampoldi di aver dato istruzioni ai prefetti affinchè sieno evitati gli inconvenienti da lui denunziati a proposito di licenziamenti ingiustificati di medici condotti.

* * *

IMBRIANI parla per un fatto personale. Insiste in molti dei reclami fatti e specialmente sulle censure per gli arresti arbitrarii di Napoli in occasione del 1° maggio.

CAVALLOTTI confuta il discorso del ministro dell'interno. Insiste nelle considerazioni già svolte.

BACCELLI ringrazia il ministro dell'interno, nel quale pienamente si affida che i lavori del Policlinico non saranno interrotti.

LUZZATTI, ministro del tesoro, è pienamente d'accordo col proposito dei lavori per Roma col suo collega dell'interno. Lo stanziamento per il Policlinico non esiste in bilancio, perchè un ordine del giorno della Camera lo obbliga a presentare una legge speciale, e presto la presenterà.

BACCELLI replica. Insiste perchè la legge sia sollecitamente presentata, perchè l'opera importante del Policlinico non sia neanche per poco interrotta.

ROMANIN-JACUR, relatore del bilancio dell'interno, dichiara che gli oratori non avendo mosse osservazioni sull'operato della Commissione, rinunzia a parlare. Riservasi di rispondere a quegli oratori che parleranno sui capitoli.

Dichiara poi che la Commissione del bilancio medesimo ha deliberato che il passaggio del Tiro a segno al Ministero della guerra faccia con un progetto di legge speciale.

Rimandasi il seguito della discussione del bilancio a domani.

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interrogazioni:

di DEL BALZO al ministro dei lavori pubblici *sulle cause che produssero lo scontro ferroviario alla stazione di San Paolo a Roma;*

di TURBIGLIO SEBASTIANO al ministro della guerra *per sapere se la facoltà di disertarsi sia quando gli atti del ministro in esecuzione a disposizioni del Governo non corrispondano alle proprie convinzioni, sia per qualsiasi personale ragione, appartenga esclusivamente al generale comandante in Africa o si estenda anche a tutti gli altri ufficiali militari di servizio nella colonia eritrea.*

PELLOUX risponde subito a Turbiglio osservandogli che le dimissioni di Gandolfi sono, come del resto già disse ieri, presentate al presidente del Consiglio dal governatore civile, non dal comandante militare; nè poteva ritenerne altrimenti, essendo ben noti i sentimenti di rispetto alla disciplina e al dovere dell'egregio generale.

BRANCA risponde a Del Balzo che lo scontro ferroviario fu cagionato da un falso scambio; i feriti sono fortunatamente pochi e leggermente. Il deviatore fu deferito all'Autorità giudiziaria.

DEL BALZO dichiara che ha fatto la sua interrogazione, perchè si è detto che il deviatore fosse avventizio; ora non vorrebbe che le Società, per fare economie, si servissero di personale avventizio, quindi poco sperimentato, in servizi dai quali dipendono le vite dei cittadini.

BRANCA replica. Dice che se il deviatore fu deferito alla giustizia fu per negligenza; esclude quindi l'imperizia.

Domattina alle 10 seduta.

Levasi la seduta alle 6.55 pom.

Modificazioni alla tariffa doganale degli olii minerali.

Un catenaccio sugli olii pesanti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 8,15 pom. — La *Capitale* crede di sapere che l'onorevole Di Rudinì sottoporrà quanto prima al Re un decreto il quale pone il catenaccio sugli olii pesanti.

La legge riflettente questi olii verrà discussa alla Camera in settimana.

Il provvedimento del catenaccio sarebbe preso in seguito ad informazioni pervenute al Ministero delle finanze che grosse partite di olii pesanti viaggiano dall'America per l'Italia.

È stata distribuita la relazione della Commissione sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze sulle modificazioni alla tariffa doganale degli olii minerali. E questo disegno sarà discusso nella seduta di domattina, giovedì, 21 corrente.

La tariffa doganale attualmente in vigore distingue gli olii greggi assoggettandoli al dazio di lire 30 il quintale alla importazione, tassa gli olii rettificati a lire 47 al quintale, gli olii pesanti a lire 6, quelli che contengono fino al 20 per cento di olio leggero alla temperatura di 310, e a lire 12 quelli che contengono più di 20 e meno di 30 per cento alla stessa temperatura di 310. La ragione di questa notevole differenza sta in ciò che questi olii servendo alla fabbricazione delle macchine ed alla fabbricazione del gas illuminante, rappresentano per queste industrie una materia prima. Da vari anni si andava verificando un fatto che non si poteva facilmente spiegare col lento progresso delle nostre manifatture.

L'importazione di questi olii pesanti erebbe sproporzionalmente al maggior consumo nelle nostre officine per l'uso della fabbricazione e per la fabbricazione del gas.

Infatti nel 1885 furono sdaziati 8704 quintali di questi olii; nel 1886, 35,782; nel 1887, 66,737; nel 1888, 78,437; nel 1889, 112,809; nel 1890, 151,786. Fu altresì provato che di questi 151,000 quintali contenenti fino al 20 per cento e fino al 30 di olio leggero, circa 40,000 erano adoperati ad uso industriale ed il resto veniva messo in commercio fraudolentemente. Indi un rilevante guadagno da parte di speculatori, un grave danno per la finanza e per il consumatore.

Fu necessario adunque che il Ministero prendesse provvedimenti in proposito. Il ministro Colombo a questo fine presentò un progetto di legge nella seduta del 14 aprile 1891. La Commissione incaricata di riferire accettò in massima il progetto ministeriale, proponendo alla Camera le seguenti modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali. Agli olii minerali, di resina e di catrame pesanti si impone un dazio d'entrata di lire 8 per quintale, sugli altri di lire 47 per quintale. Si classificano come pesanti gli olii minerali, di resina e di catrame destinati alla lubricazione delle macchine, alla fabbricazione del gas illuminante, alla preparazione della iuta per la filatura, i quali abbiano una densità superiore a 0,875 e non possono essere adoperati nè soli nè mescolati per l'illuminazione nelle lampade ordinarie. Per decreto reale, udito il Consiglio di Stato, saranno determinati i caratteri che devono avere gli olii pesanti, perchè si possano considerare come non atti per la illuminazione nelle lampade ordinarie.

La trasformazione e la rettificazione degli olii minerali, di resina e di catrame sono subordinate a speciale licenza del Ministero delle finanze, e se gli olii sono importati dall'estero la trasformazione e la rettificazione saranno esercitate sotto la diretta sorveglianza dello Stato. Gli olii rettificati che escono dagli opifici di rettificazione, per entrare in consumo, saranno assoggettati agli stessi dazi degli olii provenienti dall'estero. Altrettanto dicasi dei prodotti secondari e dei residui.

Alla tara di 18 per cento stabilita dalla nota al numero 7 della tariffa generale dei dazi doganali per le casse di legno con due recipienti di latta contenente olio minerale, è sostituita la tara di 12 50 per cento.

Ogniqualvolta tra il peso lordo e il peso netto si accerta un cambiamento nella proporzione che servì a stabilire la tara accordata, il Governo del Re dovrà modificare la tara stessa in relazione ai nuovi fatti verificati.

La morte di Gaspare Gorresio.

Una vita benemerita ed illustre si spense l'altra notte, e in questa città, nella persona del

Commendatore Gaspare Gorresio

senatore del Regno, membro e segretario perpetuo della R. Accademia delle Scienze di Torino, membro delle Reali Accademie della Crusca e de' Lincei, membro straniero dell'Istituto di Francia, prefetto della nostra nazionale Biblioteca. Scompare in lui una delle reverende figure della passata generazione, uno di quei gagliardi e luminosi intelletti ai quali era vita il culto di un'idea, atti a produrre soli opere grandi e perenni. E Gaspare Gorresio fu veramente insigne nel campo della scienza filologica, ed ottenne, come indianista, un'invidiabile fama non solo in Italia, ma in tutta Europa.

Egli era nato in Bagnasco, borgo del Piemonte, nel gennaio dell'anno 1808. Poco più che ventenne conseguiva il suo dottorato in lettere, e dopo un soggiorno di due anni in Allemagna a compiervi studi di critica storica e di filologia classica, veniva successivamente aggregato alla Facoltà di lettere e filosofia nel R. Ateneo di Torino. Tenne in quel torno cattedra di storia nell'Accademia militare, ove ebbe ad alunni suoi molti che divennero più tardi personalità distinte nelle scienze e nelle armi. Fu pure allora col Boncompagni e con Carlo Marenco fondatore del *Subalpino*, Rivista letteraria notevolissima per quei tempi, nella quale scrissero i migliori ingegni del Piemonte.

Brevi fruttarono in Germania ed in Francia dischiuse alle scienze filologiche un orizzonte allora nuovo gli studi indo-germanici, che dovevano essere, e furono, fecondi d'immensi risultati per la filologia comparata, la storia e la filosofia. Gaspare Gorresio fu tra i primi in Italia ad accendersi d'amore per quegli studi, ed ottenne che il Governo lo mandasse, nel 1838, a Parigi, accompagnato dall'ambasciatore nostro il marchese Brignole Sale, a studiarvi la lingua sanscrita sotto l'insegnamento del celebre professore Eugenio Burnouf. Fu così ch'egli potè ivi intraprendere con istudio e costanza mirabili, sotto gli auspizi del munifico re Carlo Alberto, la pubblicazione colossale del *Ramâyana* di Valmiki, il più grande fra i poemi dell'India Sanscrita, non che dell'*Uttaracanda* che ne è il complemento, accompagnandone il testo con una versione italiana che fu ed è tuttora universalmente ammirata, e rimarrà tra i monumenti più belli delle lettere nostre.

Quella pubblicazione fruttò al Gorresio meritate onoranze, e moltissime Società scientifiche italiane e straniere gareggiarono ad inscriverlo fra i membri loro. Tornato in Piemonte nel 1852, egli fu, per il primo in Italia, incaricato straordinariamente della scuola di lingua e letteratura sanscrita, ch'egli abbandonò poscia nel 1859 per assumere, alla morte di Costanzo Gazzera, la direzione della Biblioteca allora Universitaria, ora Nazionale, di Torino, ufficio ch'ei tenne con decoro dello stabilimento, e con utilità degli studiosi, fino all'ultimo della più che ottantenne sua vita.

Oltre alla mirabile opera sul *Ramâyana* e sull'*Uttarakanda*, molti lavori lasciò il Gorresio, di cui non è qui luogo ad una bibliografia; ispiono materiale inoltre egli aveva radunato in questi ultimi anni, con cui proponevasi pubblicare un volume storico sullo spandersi delle stirpi Arye dalle primitive sedi asiatiche in Europa, e della civiltà che seco loro v'importarono; ma la sua salute, da lunghi mesi profondamente alterata, lo costrinse a lasciare incompiuto il vasto e splendido disegno.

Gaspare Gorresio, dotato di tempra adamantina pari alla robustezza del suo intelletto, lottò a lungo col male, in piedi sempre, fermo sulla breccia, e solo in questi ultimi quattro giorni si tenne in letto, soccombendo infine come un atleta piuttosto atterrato che vinto.

La sua morte, dolorosa a tutti, è un vero lutto di famiglia per il personale della Biblioteca che giustamente lo amava e riveriva come

A.

Ieri l'egregio prof. Cognetti De-Martiis, di incominciare la sua lezione di *Economia Politica*, volle rendere, commosso, il suo tributo d'affetto alla memoria di Gaspare Gorresio, prefetto della Biblioteca Nazionale, della quale aveva fatto sede dei propri studi. « Quest'illustrazione italiana, e specialmente torinese, negli studi orientali era considerato come maestro; l'Italia per merito suo, e tutto il mondo letterario scientifico, ebbero la traduzione di uno dei più splendidi monumenti della letteratura indiana, il *Ramâyana*, lavoro coloniale contenuto in molti volumi che la munificenza del re Carlo Alberto permise pubblicare e che onora chi lo compì e forma uno dei più belli monumenti del nostro secolo.

« Io che ho potuto avvicinarlo posso dichiarare che non era possibile sfuggire all'influenza grandissima di un uomo che ispirava a tutti somma simpatia e benevolenza per le sue ottime qualità. Anche in questi ultimi giorni reggeva con sommo zelo la nostra Biblioteca come prefetto, sebbene l'età avanzatissima non gli permettesse di lavorare come per tanti anni aveva fatto, dedicando la sua vita al culto della scienza. »

Cocchiense sperando che i giovani « sempre generosi » si vorranno associare al suo atto al comune compianto.

La Scuola di cavalleria di Pinerolo.

Pinerolo, 19 maggio.

Ritornano a galla le curiose dicerie circa il trasloco della nostra Scuola di cavalleria in una località presso Roma. Questo trasloco sarebbe in massima dovuto alle idee del ministro della guerra Pelloux, che già altra volta si era mostrato contrario alla nostra Scuola di cavalleria. Un curioso articolo apparve di questi giorni nelle colonne del *Secolo XIX*, e venne assai commentato nella nostra città.

L'articolista del citato giornale, prendendo le mosse dalle corse militari avvenute testè a Roma, nota come i caduti in quelle corse siano « quasi tutti giovani ufficiali, mentre quelli più anziani restarono saldi in sella. »

E continua dicendo « che queste corse segnerebbero la morte della Scuola di cavalleria di Pinerolo ».

Giovera obbiettare a questo proposito come sia cosa naturale che i militari più anziani sappiano stare meglio in sella che non i giovani ufficiali, tanto più in questo ramo di arte militare, in cui la pratica è tutto. Del resto poi che il trasporto della Scuola di cavalleria in una località presso Roma possa ovviare questi inconvenienti ne dubito molto. Si sa che quando venne scelta la nostra città come località adatta all'impianto della Scuola, si tenne conto delle condizioni climatiche speciali in cui giace, e da questa Scuola uscirono in ogni tempo ed escono ancora — giova sperare — i migliori cavallerizzi del nostro esercito.

Non ricorderò qui quanto fece il Municipio per il mantenimento della Scuola, e quanto annualmente dispone per la medesima, avendo altra volta trattato questo argomento. Speriamo che le dicerie sul trasloco verranno presto smentite.

Continua l'esodo degli ebrei.

La sfida della Russia all'intera Europa.

Telegrafano da Vienna, 19, ore 7,50 ant.:

Si ha da Pietroburgo in data d'oggi che parecchi giornali russi, se non approvano apertamente gli eccessi di Corfù contro gli ebrei, trovano scusarli. È falsa la voce data da alcuni giornali di Berlino che il Governo russo abbia sospeso la misura del bando degli ebrei dalla Russia. Vi posso affermare che tutti i comandanti dei distretti ricevettero ordine di non tardare nell'esecuzione degli ordini ricevuti dal Governo. L'ordinanza è applicata senza restrizione riguardo a condizione. Vengono banditi, senza alcun riguardo, molti ricchi ebrei muniti per l'Esposizione a Mosca.

Tutti i conduttori di alberghi, ristoranti, osterie, ecc. sono obbligati, a scanso di forti multe e carcere, ad avvertire subito la polizia dell'arrivo d'un ebreo. Al ritorno del governatore di Varsavia, che trovasi a Pietroburgo, si bandiranno tutti gli ebrei in massa. Qui si giudica questo inasprimento contro gli ebrei una sfida all'Europa intera, che prende le difese degli israeliti in Grecia.

Da diverse parti dell'impero giungono poi notizie di persecuzioni inaudite contro gli ebrei, molti dei quali vengono uccisi barbaramente. So che il ministro dell'interno russo incaricò le Autorità provinciali di fare prontamente dei rilievi sul numero degli ebrei che abitano nelle città legalmente od illegalmente, e di internare immediatamente nei luoghi loro designati coloro che dimorano senza averne il diritto.

Mafia inglese.

Un diplomatico italiano assassinato.

Leggiamo nei giornali:

Circa un mese fa veniva pubblicato a Berlino da certo signor Praash un libro che conteneva gravissime rivelazioni sui procedimenti della Legazione tedesca in China.

La Stampa si guardò bene di parlarne. Tuttavia quella pubblicazione suscitò una curiosità, la quale andò crescendo in ragione degli sforzi della polizia per sequestrarne le copie.

Finora non è stato avviato procedimento penale contro l'autore, il quale anzi domanda di essere tradotto innanzi ai tribunali.

Le rivelazioni prodotte dal signor Praash compromettono il barone Holstein, sottosegretario di Stato, il signor Rodolfo Kindau ed altre personalità conosciute.

Quei funzionari avrebbero fatto consegnare al Governo cinese polvere ed armi di cattiva qualità, mentre in pari tempo si davano a un vergognoso traffico di decorazioni.

Quando l'agente di quest'onesto sindacato, un certo Mandel, che rappresentava la Casa Krupp, fu accusato di truffa dal Governo cinese, egli fu protetto contro ogni procedimento giudiziario dal ministro a Pechino Brandt e dalla Cancelleria tedesca.

Il Praash pretende pure di possedere prove documentate le quali stabiliscono che la consorteria del Brandt formava una specie di Mafia, la quale non indietreggiava davanti all'assassinio. Il sindacato avrebbe avuto ricorso a questo mezzo per sbarazzarsi di certi diplomatici molesti.

Così, a quanto afferma il Praash, il detto sindacato avrebbe fatto assassinare il ministro d'Italia Ferdinando De Luca, morto nel maggio 1889 in circostanze misteriose, e l'ambasciatore giapponese Shoira Saboro, morto quasi contemporaneamente. Finalmente il marchese di Tseng, già ambasciatore a Parigi e a Londra, sarebbe pure vittima di quelle macchinazioni. Il marchese scomparve in modo misterioso nel 1890.

Il corrispondente berlinese della *Post*, che narra tutte queste brutte cose, dice esser dubbio che il Governo possa serbare più a lungo il silenzio, per quanto sia vivo il suo desiderio di soffocare questo affare.

Una esplosione di dinamite su un treno a New-York.

Sedici morti e venti moribondi.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Stamane avvenne un'esplosione di dinamite nel treno fra New-York e Terrytown; finora sedici morti e venti gravemente feriti, fra cui alcuni italiani.

Terribile disgrazia a Whittingtonmoor.

Un ragazzo morto e tredici gravemente feriti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Ieri avvenne una terribile disgrazia a Whittingtonmoor, presso Chesterfield. Soltanto scolari riuniti per la cerimonia dell'incoronazione della Rosa di maggio e un centinaio di persone erano salite sopra un palco che crollò improvvisamente. Un ragazzo ebbe la testa fracassata, un altro ferito mortalmente e tredici persone ferite gravemente.

Il Congresso postale a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Stamane fu inaugurato il Congresso postale universale. Vi assistevano per l'Italia il deputato Chiaradia ed il comm. Salvetto. Il ministro del commercio pronunciò il discorso inaugurale. Indi il Congresso costituì l'ufficio di presidenza. Chiaradia venne nominato vice-presidente.

Il progetto di una nuova Banca a Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il Governo presentò al Congresso un progetto per la creazione della Banca della Repubblica col capitale di cinquanta milioni metà in oro, metà in carta. La nuova Banca liquiderà la Banca Nazionale; verserà una cauzione in oro contro carta, emetterà carta moneta. Dopo il ritiro dell'emissione attuale, adotterà il doppio tipo monetario.

Chiaramella e compagnia.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza pomeridiana del 19 maggio.

Al principio dell'odierna udienza *Chiaramella* cerca di spiegare la questione della Ditta Romigher. Dice che questa Casa aveva un conto corrente anche col Credito Torinese: ciò gli permise d'avere fiducia nella solvibilità della Ditta. Questa richiese alla Banca Industria e Commercio un mutuo di 200,000 lire, offrendo ipoteca su terreni che non ne valevano più di 125,000; dapprima il Chiaramella si oppose pertanto alla conclusione del prestito, poi la fece mediante un compromesso. Quando la Ditta Romigher fallì, il Chiaramella, venuto a sapere che essa possedeva effetti di una buona famiglia, di cui dubbia solvibilità, se ne impossessò; fu così che il credito colla Ditta Romigher venne ridotto della metà.

Il ragioniere *Gitti*, interrogato in proposito dal *Presidente*, si riserba il rispondere dopo aver esaminate alcune carte.

Martinolo Luigi alla deposizione fatta ieri aggiunge che nella verifica da lui eseguita a Napoli in qualità di sindaco della Banca Industria trovò che i palazzi di Molfierno e Capodimonte appartenenti alla Banca istessa avevano prezzo inferiore a quello portato in bilancio.

Giordano avv. *Carlo*, domiciliato in Torino, curatore della fallita Società Italiana di Costruzioni, depone: « Quantunque io non abbia esaminato minutamente il bilancio della Banca Industria se non per quanto concerne la Società di Costruzioni, mi sono formato il concetto che quella fosse stata male amministrata. » Gli fecero particolarmente cattiva impressione i conti aperti al Chiaramella ed agli altri amministratori.

« La Società Italiana di Costruzioni venne creata contemporaneamente dalla Banca Industria e Commercio con un capitale di due milioni divisi in 2000 azioni, di cui 1480 appartenevano alla Banca. Parecchi amministratori di questa furono anzi nominati amministratori della nuova Società; anzi costoro Chiaramella, R. Palombi, Seoli e De Forcade. Ciò creava una condizione anormale di cose, dacchè gli amministratori della Banca erano quelli stessi che dovevano decidere circa le domande presentate dall'Amministrazione della Società di Costruzioni.

« Peraltro nel 1887 accadde nell'Amministrazione della Società di Costruzioni un rimaneggiamento degli antichi amministratori non rimase a farne parte che il solo Chiaramella.

« Indi a poco la Banca Industria e Commercio impegnossi a sostenere gli effetti della Società di Costruzioni fino all'ammontare di L. 3,800,000, il che legò la sorti della Banca Industria a quelle della Società di Costruzioni. Questa nulla aveva di proprio al suo fallimento non le si trovò un centesimo nelle casse. »

Il teste passa quindi a parlare d'uno fra i principali cespiti d'entrata della Società di Costruzioni: i terreni che essa possiede a Porta Romana in Milano. Essi costarono alla Società tre milioni di lire. La Società avrebbe poscia potuto venderli con beneficio, ma temporeggiò, dacchè, essendo stata decisa la prossima costruzione d'una stazione ferroviaria a Porta Romana, sperava di poter quivi realizzare più tardi somme ingenti.

Da questi terreni l'avv. Giordano crede si possano ricavare anche ora 2,500,000 lire, purchè non siano venduti all'asta, colla dichiarazione di fallimento, come sembrano decisi di fare la Banca Nazionale, il Banco di Napoli ed il Credito Mobiliare, creditori della Società fallita. In questo caso si potrebbe dare ancora agli azionisti il 40 per cento; del resto appena il 15.

Altro cespite d'entrata per la Società di Costruzioni sono i terreni che essa possiede a Porta Angelica in Roma e quelli occupanti l'area dell'antica villa Tellfener al Macao. I primi costarono 4,400,000 lire; mettendoli all'asta se ne ricaverebbero adesso appena 1,300,000. I secondi costarono 1,600,000 lire e furono venduti a sei costruttori non solvibili; gli edifici che quivi essi eseguirono non sono ancora completi.

V'ha nei conti della Società di Costruzioni una nota che reca: « A Chiaramella, quale provvigione per stipulazione di mutuo colla Cassa d'Ivrea, L. 15,000.

Chiaramella dice che questa somma egli la rimise alla persona cui era destinata appunto per provvigione. Non ne era quindi che l'intermediario.

Agliano Luigi, d'anni 27, di Torino, residente a Napoli quale impiegato contabile della Banca Industria e Commercio. Egli narra che il marchese De Forcade, direttore della Società Industriale, altra emanazione della Banca Industria, si fece egli stesso costruttore per conto della Banca da lui diretta, sfruttandola così palesemente. Dice che forse il De Forcade credeva di poter fare, il tempo stesso, i propri interessi e quelli della Banca. Il marchese costruì magazzini ora già caduti su terreni che ora non appartengono alla Banca, perchè ancora non sono stati pagati.

Il teste è informato che giorni dopo in cui fu concluso l'affare dei terreni tra Vayra e Vinetti col duca di Girasole si cedettero terreni ad altri a condizioni migliori di quelle stabilite col duca di Girasole.

A domanda del Chiaramella risponde che non ebbe mai un dubbio sull'onestà del cav. Palomba, il quale allora godeva credito nella piazza; tant'è che una volta fece avere un fido alla Società di 50,000 lire. Palomba era intimo col cav. Mazza di Torre del Greco, ricchissimo. Non risulta al teste che Chiaramella avesse degli interessi diretti col Palomba.

Si leggono tre contratti di locazione d'opera del duca di Girasole con la Banca Industria.

A mezzogiorno vien levata la seduta.

Udienza pomeridiana del 20 maggio.

Standardo Alberto, ingegnere. — Fu uno degli impiegati per i quali si dichiarò non luogo a procedimento. Entrò in rapporti con la Società Italiana nella qualità d'ingegnere nel 1887 con lo stipendio di 150 lire mensili. Aveva la direzione dei lavori per conto della Società; ma non se ne occupava che proporzionatamente allo stipendio che aveva. Fece il tracciamento della strada di Capodimonte e qualche altro lavoro.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

III.

Due giorni dopo, di buon mattino, Wilmann venne a prendere Roberto.

— Ottanto il parmesan! Ottantot! Presto, partiamo.

— Oh! che piacere, amico mio, ha ottenuto?....

— Subito. Il provveditore mi conosce.... lo che mi figurato che nessuno mi conoscesse!....

— Dunque, Gastone?....

— M'è stato affidato per tutto il giorno. Lo faccio uscire, lo affido a te e vi lascio perchè ho impegni per questa mattina.

Con passo leggero, col cuore allegro s'incamminarono verso il Liceo Enrico IV. La sua nuova vita straniera pareva molto al giovane Laffont. A diciotto anni trovare, in cambio della indipendenza, della libertà della campagna, le mura soffocanti d'un collegio, è davvero un duro colpo. Gastone soffriva anche di più, perchè profondamente colpito dalla morte del padre e risoluto a divenire il sostegno della madre e della sorella, aveva a riguadagnare il tempo perduto. Perciò egli lavorava indefessamente e ciò raddoppiava la gravezza della prigionia. I suoi compagni lo chiamavano sgobbone e lo tormentavano; egli li lasciava fare, ma internamente s'arrabbiava. Le sue sole gioie erano le visite di Roberto. Entrambi ricreavano allora un po' della loro antica felicità, si raccontavano le loro miserie presenti, si consolavano a vicenda e, riconfortati dall'amicizia, rivedevano i giorni già lontani della Riveraine, i lavori comuni sotto l'occhio vigilante del padre, le corse vagabonde sulle rive del Rodano e le grazie e le gentilezze della sorellina, rimasta nel nido dal quale essi erano caduti.

Quella domenica Laffont non provò una mediocre sorpresa trovandosi fuori, all'aria libera, fra Roberto e Wilmann.

— Mi ringrazierete un'altra volta, miei cari, — disse il vecchio artista a cui i due giovani stringevano il braccio. — Vi ho data la chiave dei campi. Usatene, ma non abusatene. Io vi lascio.... Sì, sì, gli affari.... Hai del denaro tu?

— Non s'inquieti di ciò.

— Eh?.... Strano ragazzo!.... Piuttosto un castigliano! Ma noi, artisti....

E spingendo Gastone col gomito:

— Siamo tutti un po' matti! — aggiunse ridendo.

Lasciò i due amici sul quesis, dopo d'aver loro indicato le trattorie e i caffè dove si poteva pranzare bene.

— Ci crede proprio in fondi — disse Gastone.

Roberto, senza rispondere, trasse di tasca parecchie monete d'oro e gliele mostrò.

— Bah! — fece l'altro — io che contavo, per tutto banchetto, mangiare aria e bere del sole; donde ti viene tutto ciò?

— Dal mio primo concerto.

Camminavano lungo la Senna, sotto un bel cielo sereno, risalendo verso il Giardino delle piante. Roberto diceva tutto: l'incontro di Willmann, la festa di beneficenza, il suo trionfo, il colloquio colla signora di Randières, l'angoscia dolorosa di lei e il suo svenimento. E narrava anche che, non sentendosi il coraggio nè la forza di soccorrerla, aveva chiamato dei domestici e non era più rientrato, lui, nei saloni. L'indomani era stato uno scompiglio in casa Duparc. Willmann era venuto a portare nuovamente le proposte della baronessa, rimproverandolo di non saper cogliere al volo la fortuna che gli s'offriva e avvertendolo che Duparc, sapendo che si trattava per lui di un avvenire superbo, gli renderebbe di cuore la sua libertà.

— E tu che cosa hai risposto?

— Mi sono riserbato di riflettervi fino a domani.... Tu trovi forse che non avevo nemmeno da riflettervi, che dovevo rifiutare subito.

Gastone conosceva la storia della presentazione, la fuga altera di Roberto dalla casa della baronessa. Di istinto, quella donna gli era antipatica. Se alla avesse tardi rimorsi, ebbene, tanto peggio per lei! Se li tacesse, egli non la compiangerà. Ma si ricordava la ripugnanza, valorosamente repressa, di Roberto pel mestiere intrapreso, conosceva gli appetiti di quella natura eletta, i sogni di gloria intravisti dal padre e che la dura necessità arrischiava d'annientare, sterilizzando il cervello colle lotte per la vita. Aprir le ali e salire, spinti dal soffio carezzevole della gloria, quale tentazione!

E quando essa trionfasse delle rivolte del primo momento, poteva egli, doveva egli osare di biasimarlo?

Domandò:

— Credi di poter essere felice in cuor tuo?

— Non è di me che si tratta.

— Di chi dunque?

— Di quella donna che m'ha abbandonato con tanta indifferenza e che mette adesso tanta passione per riavermi; che m'ispira la più viva ripugnanza ed alla quale penso incessantemente, che ne donde vengo e rifiuta di dirmelo, che evidentemente mi ingannò.

Gastone ricevette la confidenza con un sorriso. Come sicuro di avere il diritto di respingerla, di odiarla? Ma madre, forse!

— In quel caso alla tua salute da ogni dovere di figlio.

— Non lo poteva. Un figlio non è mai un giudice. Nulla può sciogliertelo dai suoi doveri. E poichè sono nell'incertezza, il mio, quand'alla mi chiama, è di obbedire.

Gastone gli strinse la mano. Si sentiva commosso dinanzi a quel cuore generoso e rivedeva la fisionomia dolorosa del pastorello delle Merilles il giorno in cui lo aveva salvato dalle mani dei suoi piccoli persecutori.

— Hai ragione — gli disse — e vali meglio di me. Nostro padre ti approverebbe.

— Ciò mi basta. Andrò colla signora di Randières per alleggerire i suoi rimorsi, se ne ha.

Camminavano sempre lungo la Senna, assorti nei loro pensieri, senza rendersi conto del cammino percorso. Il cielo ridava nuova di loro nella serenità della primavera. Il rumore della grande città andava diminuendo; erano giunti al di là delle fortificazioni, nella direzione d'Alfort.

— Dove diavolo siamo? — domandò Gastone. — Che strana campagna, piena di legumi non ancora in fiore e giardini così piccoli che pare si possano mettere in saccoccia.

— Ecco però un vero parco, laggiù attorno a quella palazzina. Guarda, si direbbe una villa italiana. Ben bella, vista di qua.

— Per me nulla in questo paesaggio vale un angolo del nostro Vivarais.

— Nè, sovrattutto, la Riveraine. È veriasimo. Hai fame?

— Ahi sì. Divorerei. Deve essere ben tardi.

— Mezzogiorno — disse Roberto alzando la testa, abituato fin dall'infanzia a prendere il sole per guida. — Cerchiamo un'osteria.

La trovarono presso al fiume. Una casetta tutta linda, dove l'ostessa li accolse con premura. La tavola fu apparecchiata sotto a un pergolato, per risparmiare al due signori la vicinanza dei marinai della sala comune. Quei denti di giovani lupi divorarono; poi, siccome la giornata era splendida e il sole raggiante invitava al dolce far niente, i due amici andarono a sdraiarsi sull'erba in riva all'acqua. I prati, costellati di margherite e di cicoria selvatica, scendevano fino al fiume. Ciascuno ne dicesse Gastone, il paesaggio non mancava di pittoresco. I fiori e la verdura delle case rustiche rialzavano la monotonia delle terre coltivate, e la grande villa italiana si ergeva all'orizzonte con aria d'attraente malinconia. I primi giorni d'estate hanno una penetrazione di vita strana; Roberto ne subiva l'influenza. I suoi pensieri del mattino svaporavano nelle trasparenze dell'atmosfera; egli coglieva attorno a sè le delicate stelle bianche sbocciate sotto al velluto dei prati. E dinanzi a quella natura imbalsamata il suo cuore si gonfiava: « Non glielo porterò mai più. Povera sorellina! » La Riveraine e la sua fata dallo sguardo angelico gli parlavano.

Ma Gastone gli toccò il gomito; i due giovani rimasero stupefatti.

Nel prato, a poca distanza da loro, una donna di media statura, svelta come una silfide, vestita di un acc

Provvedeva per l'emissione dei piccoli mandati dei settimanti, e del pagamento se ne occupava Castellazzo col mezzo di un suo impiegato, certo Sannia. Un giorno il teste entrando in ufficio sentì Castellazzo che questionava col suo impiegato a proposito del fitto di un appartamento a Capodimonte, del quale Sannia diceva che non era affittato mentre lo era. Il riteneva che Sannia speculasse sui cottimisti, ai quali non sempre dava quanto loro spettava, e per questo v'era attorno nato. Sannia era un nullatenente e non poteva rispondere dei quattrini che gli erano affidati.

Si voleva tenere il teste responsabile delle malversazioni fatte dal Sannia, perchè lo aveva presentato; ma egli rispose che lo aveva presentato non come cassiere, ma come uno scribacchino qualunque. Si minacciava una querela, ed allora il teste, pensando che la cosa gli avrebbe fatto male per la professione, pagò del suo 1000 lire lasciando anche un effetto cambiario. Da un libretto di Sannia trovato nel suo tavolo si vede che lui un solo mese aveva speso per sè 900 lire.

Sannia Edmondo: « Entrai alle dipendenze della Società Italiana nell'ottobre del 1886 e vi restai sino al luglio 1887 quale impiegato d'ufficio. Copiavo le minute che mi davano Castellazzo e De Forcade. Avevo 70 lire al mese. Non feci mai il cassiere. Castellazzo mi dava qualche incarico di incassare, ma erano incarichi di fiducia, e nulla mai passarono circa 100,000 lire. Esigevo il fitto di qualche casa, e fui accusato di aver abusato dei quattrini. Il fatto fu così: Mi prendevo la libertà di anticipare qualche somma agli appaltatori; io poi facevo una piccola strozzinuccella. Una volta il signor Castellazzo mi fece addebito che io avessi abusato delle somme che avevo e me fece tale un chiasso che alcuni appaltatori, abbandonando quelle questioni, asserirono di avere avuto i quattrini, ed io fui reso colpevole di un fatto dipendente da questa mia poca accortezza nel disimpegno delle mie funzioni. »

Presidente: « Chi le aveva dato incarico di fare di queste anticipazioni a questi operai senza mandato? »

Teste: « Io devo dichiarare che Castellazzo non mi aveva dato incarico di fare di queste anticipazioni. Mio zio pagò per conto mio per transazione lire 1045. »

Il presidente ricorda al teste come risulti da un libretto che egli spendeva 100 lire al mese.

Il teste risponde che egli esigeva tutte le rendite di casa sua e provvedeva alla spesa.

Il presidente fa ricordare ancora come risulti dal libretto che dal novembre 1886 al giugno 1887 egli spese oltre a cinquanta lire e che dal libretto risulta che le maggiori spese furono fatte per una partita segnata R.

Il teste, franco: « È un nome, signor presidente.

Presidente: « Lo capisco.... »

Turco Leopoldo, impiegato tecnico ai terreni di Capodimonte con lo stipendio di 150 lire. Dipendeva direttamente da De Forcade. Quest'ultimo a Portici comprese a cottimo la costruzione dei magazzini generali.

Quando venne frazionata in Napoli l'azienda della Banca Industria, sorse la Società Industriale, di cui era presidente Aniello Mazza, e la Banca Industria forniva i fondi. La Società Industriale fu sovvenuta dalla Banca Industria per mezzo milione.

Interrogato su Castellazzo, il teste risponde che egli non aveva iniziative e faceva quanto gli si dettava da Torino e quanto gli dicevano gli amministratori di Napoli.

Il teste ritiene che l'affare concluso col duca di Girasole sia stato dannoso alla Banca, ed è un segno che costui aveva tali ingerenze di far fare il resto di Capodimonte.

« Io credo — dice il teste — che il duca di Girasole, impiegato postale, fosse un prestanome per Castellazzo, Chiaramella, Palomba, l'avvocato Giovene e ultimamente anche il commendatore Vayra, e credo che questo contratto di locazione d'opera del duca di Girasole fosse fatto a scopo di guadagno da questi signori per godere essi i guadagni che sarebbero venuti alla Banca. Questi signori erano in pari tempo amministratori della Società Industriale e della Banca. Le compre dei terreni di Capodimonte furono fatte non troppo bene; avrebbero potuto comprarsi a minor prezzo. Dopo comprati si trovò che nel sottosuolo vi erano le gallerie, dalle quali era stato già portato via il tufo, che a Napoli ha un valore, perchè si paga 60 centesimi al metro cubo.

Riassumendo, il teste conclude che di tutti gli amministratori l'unico che egli ritiene in buona fede è Aniello Mazza, che non fece che pagare.

Cassinis Francesco, ingegnere. — Fu alle dipendenze della Banca Industria e Commercio e ne tenne la procura per Napoli durante la moratoria ed ora durante il fallimento.

Sugli affari di Napoli si fece il concetto che i terreni erano buoni e vendibili, ma, non essendo stati continuati gli affari che erano incominciati, i terreni non si poterono vendere.

Il duca di Girasole era certo a mezzi e giudicarono tal fatto che da due anni non paga il fitto.

Cichelli Natale, ingegnere del Genio civile. — Ispezionava e controllava per conto della Banca i lavori della Società Industriale.

I magazzini generali erano stati costruiti da De Forcade per conto della Società Industriale, ma essi avevano poche fondamenta e perciò gli archi cadevano e Castellazzo dovette far rinforzare le fondazioni. Nei lavori del porto di Granatello le cose non andavano diversamente. Colà i lavori per dieci erano pagati cento.

Era voce pubblica che al Granatello De Forcade avesse guadagnato molto, e molto dove aver guadagnato se egli stesso ascrisse una transazione con la Banca per 30,000 lire. Ernesto De Forcade diceva che la colpa era del fratello Emanuele, e questi dirà che la colpa era d'altri.

Interrogato sul Palomba, il teste risponde che in quel tempo era giudice al Tribunale di commercio.

Il cancelliere dà lettura della relazione dell'ingegnere Cichelli su quella birbonata marchionali edificio del De Forcade. Dalla relazione risulta che nei soli Magazzini generali carpì L. 140,000.

Dio gli conservi il ventricolo.

Questa relazione è fatta una storia di ladrerie vergognose fatte a Napoli dai signori che rimestavano gli affari della Società Industriale, dove i de Forcade, Girasole, Palomba e gl'impiegati, pochi esclusi, rubavano come parroneri e mangiavano a due palmenti.

L'ingegnere *Cichelli* conferma quanto ha detto nella sua relazione, dicendo d'aver attinto quelle notizie dai sindaci della Banca in moratoria che si erano recati a Napoli.

Martinolo, che fu uno dei sindaci che andarono a Napoli, interrogato sull'origine della voce che il duca di Girasole fosse un prestanome, risponde che questo signor duca alcuno nel periodo in cui erano già cominciati gli arresti gli si presentò e gli disse che egli era un prestanome e che quindi desiderava di essere lasciato in pace.

Cichelli: « Ricordo che il cavaliere Martinolo mi riferì questa circostanza. »

Martinolo esclama impaurito: « Senza cavaliere. »

Palomba ing. *Giuseppe*. — Fu incaricato da Castellazzo di riparare i magazzini generali di Portici, e trovò che alcune costruzioni non arrivavano al suolo e stavano quasi sul vuoto. La Banca in quelle riparazioni spese 25,000 lire; se la Banca non avesse fatto le riparazioni i magazzini sarebbero crollati.

Stagliano Carlo. — Fu impiegato della Società Italiana di Costruzioni a Napoli con lo stipendio di 100 lire al mese. Entrò in impiego il 1° gennaio 1887. Conosceva il duca di Girasole e non credo che avesse mezzi per fare il contratto per il quale si era impegnato. Quel contratto era sfavorevole alla Banca, e l'affare affidato al Girasole avrebbe potuto farlo la Banca stessa.

Continua il teste dicendo che De Forcade, amministratore, faceva da « dilettante.

Palomba intascò 3000 lire dicendo che doveva darle al segretario di Portici come aiuto alle spese per gli affari che la Società aveva a Portici; ma non le diede.

Il duca di Girasole è un impiegato postale di pochi mezzi, tant'è che da due anni non paga il fitto del suo alloggio nel palazzo di Molfetano (?).

Vayra conte. Carlo viene interrogato sugli affari di Napoli.

Non fu mai consulente della Banca; era solo procuratore. « Venni a conoscenza — egli dice — degli affari di Napoli il 26 ottobre 1889. Ero stato incaricato di trattare con la Banca Nazionale per vedere se si poteva salvare la nostra Banca con un mutuo di un milione e mezzo. Mi misi d'accordo col direttore della Banca Nazionale che sarei andato a Napoli per vedere se con garanzia dei terreni di Capodimonte si potesse avere dalla Banca Nazionale il credito che desideravano.

« Andai a Napoli e cominciai a trattare. Ebbi notizia che la Banca nostra era per chiudere gli sportelli e tornai a Torino. Quando ero a Napoli, l'avvocato Giovene mi avvertì che facendo il contratto avrei danneggiato un impegno che aveva con la Banca suo fratello Michele, duca di Girasole. Gli dissi che se era possibile avrei salvato i suoi interessi. Mi chiese allora se avrei potuto aiutare il duca nella sua impresa; risposi che ma ne avrei accepto mediante compenso del dodicesimo; compenso che poi non si prese.

« Quando mi si propose l'affare che si doveva concludere tra me e il fratello dell'avvocato Giovene mi si disse che si doveva accettare come terzo nel contratto e nell'interessamento un certo Visetti di Torino, che io non conoscevo e che non conosco ancora, il quale doveva andare a Napoli, così mi dicevano Castellazzo e Giovene, per controllare i lavori.

« Risposi che non mi opponevo purchè fra noi non vi fosse solidarietà. Il contratto fu fatto, ma Visetti non era a Napoli, e nella mia copia, che non è registrata, il suo nome non figura neanche. »

Chiaramella dice che era d'accordo da tempo col Castellazzo che quando si fosse concluso un qualcosa sui terreni di Capodimonte avrebbe mandato da Torino un individuo, e questo individuo era Visetti.

Il commendatore *Vayra* dice che Castellazzo mentre si parlava coll'avvocato Giovene dell'affare, fece apparire la riserva della compartecipazione in quell'affare di questo Visetti.

Aggiunge d'aver sempre trattato coll'avvocato Giovene e che il duca di Girasole lo conobbe solo all'ultima ora.

Alle 5 1/2 vien levata la seduta.

Vice-Rivo.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — **Lo scandalo di Belluno.** — (*Nostro telegr.*, 21, ore 9,40 *ant.*) — Riguardo allo scandalo avvenuto a Belluno, l'avv. Tecchio avverte che né lo spato né gli schiaffi di Sandoni lo accolsero. Egli poi restituì concludo il Sandoni, a quel che dicono, in male modo

— **Sotto il treno.** — Ieri sera alla stazione ferroviaria un vecchio ottantenne rimase orrendamente stritolato sotto un treno manovrante. Una consimile disgrazia accadde nel pomeriggio di ieri alla stazione di Treviso, dove rimase morto un operaio ventenne.

GENOVA. — (Nostre lett., 19 maggio) — (Esso) — **Brutalità incredibile.** — A Calice Ligure vennero deferiti all'autorità giudiziaria otto ragazzi dai 12 ai 15 anni i quali commisero tale ribalderie brutalità da non credersi.

Essi, coll'acquiescenza del beccaino del luogo, Bavicecqua G. B., penetrati nel cimitero, dissotterrarono la cassa che conteneva la defunta Beato Nicolaita e strapparono al cadavere gli occhi dalle occhiaie come rappresaglia contro l'infelice che in vita li aveva spesso rimproverati.

Non faccio commenti, augure solo che l'Autorità giudiziaria spieghi tutto il suo rigore contro questi ragazzacci malvagiamente precoci e che promettono tanto bene!

— **Scoperta di falsi monetari.** — In seguito ad una brillante operazione, diretta dal capitano dei carabinieri di Spezia, cav. Pesce, si riuscì a cogliere in flagrante quattro forfanti che fabbricavano monete false. Il capitano, il maresciallo e tre carabinieri, tutti in borghese, sorpresero i falsi monetari proprio mentre stavano accidendo alla fondita delle monete.

CUNEO. — (Nostre lett., 17 maggio) — (Bersagliere) — **Gli stabili del « Cottolengo » a Cuneo.** — Nell'incanto tenutosi ieri onde per la vendita della casa legata dal cav. Allisay al pio Istituto Cottolengo è rimasto deliberatario il cav. Favia, il quale, come è noto, si presentò all'asta nell'intermo di questo Comune, che si propone di destinare tale edificio a sede di un Convitto femminile, a complemento della Scuola superiore.

Il prezzo di deliberamento è asceso a lire 82,600, e così a sole lire 200 in più del prezzo d'asta, essendosi ritirati altri concorrenti da Cuneo per tratto di deferenza verso questo Municipio.

Resta però sempre possibile l'aumento a norma di legge.

— **Il caso Ramignano.** — È giunta notizia che la Corte d'appello di Casale, uniformandosi al principio affermato dalla Cassazione romana, e contrariamente al giudicato dalla Giunta provinciale di Cuneo e dalla Corte d'appello di Torino avrebbe dichiarato inalienabile e consigliere comunale il signor Ramignano Macario, quale farmacista dell'Ospedale Civile, e perciò impiegato contabile di un locale Stabilimento di carità. Per tal modo si sarebbe data l'ultima parola in una famosa questione di eleggibilità, che ha affaticati tutti i consessi amministrativi e giudiziari possibili ed immaginabili, ha costato qualche centinaio di lire ai contendenti, ed ha privato questo Consiglio comunale dell'opera intelligente ed assidua di uno fra i più esimii amministratori.

VILLANOVA D'ASTI. — (Nostre lett., 18 maggio) — **Banchetto in onore ai signori Pia e Goria.** — Un Comitato di molte persone villanovesi, interprete della soddisfazione provata da tutti per il ben auspicato avvenimento toccato alla famiglia Goria, cioè della nomina a cavaliere della Corona d'Italia del suo cognato signor Felice Pia, operoso ed intelligente industriale e dei traslochi in questa residenza del notaio Goria avvocato Francesco, ha manifestato il desiderio di offrire loro un pranzo domenica, 24 corrente, per vieppiù testimoniare l'affetto e la stima che godono in questi paesi.

Difatti, da pochi giorni che si sparse tale lieta notizia, distinti personaggi notificarono il loro intervento al geniale banchetto e già pervenne l'adesione di oltre un centinaio di persone.

Con tali pronostici tutto fa presagire che il pranzo riuscirà una importante dimostrazione degna dei festeggiati.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 19 maggio) — (Valdese.....no) — **Una brinata.** — Causa il vento, che soffiò per due giorni, la temperatura si abbassò talmente da regalarci la notte scorsa una ben sgradevole brinata. Vennero specialmente danneggiate le patate ed i legumi.

La vite e gli alberi fruttiferi, che sono assai promettenti, non soffersero gran che.

ASTI. — (Nostre lettere, 20 maggio) — (Arrenam) — **Onorificenze.** — Il Sovrano di motu proprio accordò le seguenti onorificenze: Al nipote di Garibaldi, già commendatore della Corona d'Italia, accordò la Commenda dell'Ordine Mauriziano; al signor Leonetto Ottolenghi, cavaliere della Corona d'Italia, la Commenda dello stesso Ordine; all'ingegnere Adami ed all'assessore Cagna, essi pure già cavalieri della Corona d'Italia, accordò quella dell'Ordine Mauriziano.

Più a discorso invidi la relativa lusinga con gentilissima lettera di accompagnamento, quali benemeriti del paese e della Mostra, tanto splendidamente riuscita, e della quale si dimostrò tanto soddisfatto.

Ai prefati signori le più sentite congratulazioni per l'ottenuta meritatissima distinzione.

— **Premiati all'Esposizione.** — Tra i premiati abbiamo inavvertitamente omesso il nome della egregia Salomona Sinigaglia, la cui Ditta ha presentato alla Giunta splendidi lavori di tubatura e di meccanica.

Ed ecco ora qualche aggiunta all'elenco pubblicato:

Medaglia d'argento (unica): **Felice Garbiglia**, Asti, per miscele pulverulenti contro la peronospora. — Medaglie d'argento: Gastaldi Luigi, Asti, per importante importazione di solfato di rame — Perosino fratelli, Carlo, Torino, per avvisatore brina.

Fini de poste: Diploma di merito (fuori concorso) Cagna, fratelli, da Asti.

ARTI E SCIENZE

La casa medioevale di via Mercanti.

I signori fratelli Ignazio e G. B. Armosoglio sono proprietari della casa a tre piani in via dei Mercanti di fronte alla porticina N. 10 fiancheggiante il vicoletto sul quale prospetta dall'altra parte la casa che fu prima sede e proprietà della Cassa di risparmio. I signori Armosoglio stavano facendo eseguire alcuni ristauri superficiali a questa casa, una ripulitura esterna con rifacimento dell'intonaco. I muratori cominciarono dall'alto a scrostare, ma quando calarono i ponti all'altezza del secondo piano videro allo scoperto dei mattoni lavorati, delle sagome di finestre arcuate, del che non si sarebbero dati alcun pensiero se un intelligente signore, studioso ricercatore di cose antiche, non avesse, passando in strada, notato la cosa e riferitone all'ing. Brayda, il quale, oltre ad essere un medioevalista, si trova anche nella carica di ispettore onorario dei monumenti e delle antichità per la città di Torino. Il Brayda si recò sul luogo, e riconoscendo che qualcosa poteva venir in luce di interessante, ottenne dal proprietario di poter assistere ai lavori e di poter per proprio conto fare sondaggi e ricerche ed anche di modificare il restauro in modo da lasciar apparire quello che poteva importare.

La casa che attualmente ha verso via dei Mercanti tre finestre, anticamente non ne aveva che due, le quali si trovavano invece sulla metà degli intervalli attuali. Una di queste finestre primitive nel secondo piano, stata otturata con cattivo materiale, fu ripristinata facilmente, ed ora è visibile completamente nella sua bellezza. Della finestra corrispondente nello stesso piano invece non rimangono incolumi che i fianchi, poichè l'arco ne fu spezzato per dar passaggio ad una canna di camino. Nel piano inferiore dovettero esserci pure in origine due finestre consimili e la corrispondenza delle superiori, poichè dentro una, completamente riempita, vedesi la medesima configurazione generale del vano esterno alla decorazione, ma nel principio del cinquecento probabilmente furono rifatte, e una di esse lascia scorgere la finestra rettangolare a graziose modanature suddivise verticalmente da un pilastrino centrale e orizzontalmente dal piccolo architrave. Altre finestrine più modeste, di varie dimensioni, arcuate sono ora scoperte verso il vicolo e nel cortile.

Nel cortile di più l'ing. Brayda ha scrostato in varii punti il muro per modo da mettere in mostra una serie di colonne, colle basi e coi capitelli (là o meno conservati, e con gli archi, tutti di cotto nella forma caratteristica dell'architettura romanica che dimostrano l'esistenza di un portico con volte a crociera, disposto nella direzione del vicolo, lungo il cortile ed il cui primo arco forma il portone carraio di accesso.

Parallelamente alla casa, all'estremità opposta del cortile si vede una seconda serie di archi che mostra l'esistenza di un secondo portico nello stesso genere, ma di costruzione un po' diversa, ed al disopra di questi archi una serie di alte mensole di mattoni fanno un grazioso sporto. Molti particolari curiosi si possono già osservare ed altri ancora si potranno vedere; fra questi le traccie di mensole di legno destinate a sorreggere una loggia all'altezza del primo piano con la corrispondenza nella stanza di porte e finestre. Così i soffitti antichi si troveranno forse ancora ben conservati, poichè la testa dei travi appaiono dal di fuori.

Partendo di questa casa antica si potrà facilmente ricostruire la pianta, l'elevazione e coordinarla al *carrigone* ed isolato cui appartenevano. Se il restauro, prima che l'occhio dell'archeologo fosse penetrato, non avesse già tanto proceduto, si sarebbe forse potuto trovare nell'ultimo piano le traccie di un bel loggiato. E così per poco aver un saggio completo di una casa torinese del quattrocento, con non comune, poichè nei rimaneggiamenti che dovettero accadere in una città capitale quale la nostra, le ricostruzioni furono quasi sempre radicali.

Certo si è che la finestra incolume ora visibile è un saggio finora unico per Torino. Le mutilazioni lavorate che ne formano la decorazione, varie per ogni finestra, sono bellissime. Sono foglie e ghiande di quercia elegantemente disposte, e foglie e frutti di diversi generi. Fra di esse non ve n'ha che nello svolazzo, frammisto ai gambi reca un motto in caratteri gotici *en*, ma o questo è il motto dei Romagnano marchesi di Virle. Il bello si è che l'ispettore dei monumenti, di nomina governativa, non ha emolumenti, nè indennità, nè fondi disponibili di sorta, per cui l'egregio cav. Brayda fa di raccoccia sua le spese necessarie per cercare, rilevare, fotografare... Eppure per la storia del nostro paese e dell'arte sarebbe di interesse generale la conservazione ed il ripristino di questi rari avanzi.

Teatro Alfieri. — In questo ultima sera si ebbe per richiesta generale all'Alfieri *Le Cenerentole*, che attirò un pubblico come sempre numerosissimo e scelto.

Questa sera si ritorna all'altra bellissima opera romantica *L'Italiana in Algeri*, che nelle precedenti rappresentazioni ebbe l'esito fortunatissimo che tutti sanno.

Si prevede adunque un altro bellissimo teatrone.

Teatro Gerbino. — Che bel teatro, che pubblico, quanta risata ieri sera al Gerbino grazie ai *Chiacchieroni e spassetti* di Goldoni! Applausi vivissimi a tutti gli attori della bravissima Compagnia Veneziana, che diedero ancora prova del loro mirabile affiatamento, della loro incomparabile valentia nell'interpretazione dei tipi goldoniani.

Ramentiamo che stasera si dà la commedia nuovissima di R. Boggio: *Patrioti disonesti*, che ebbe fortuna in altri teatri rappresentata dalla stessa Compagnia.

A proposito degli spettacoli del Gerbino alcuni amatori del teatro di Goldoni si pregano di girare alla Compagnia Veneziana il desiderio di rivedere *La Casa Nova*, che l'anno scorso incontrò tanto favore.

Siamo poi informati che la Compagnia Zago-Privato ha *posto in prosa* un altro dei più bei lavori di Goldoni, da moltissimi anni sepolto, cioè *La Putta onorata*. È questo, diremo così, una primizia che la Compagnia ha riserbato pel pubblico torinese.

Teatro Vittorio. — L'impresa del teatro Vittorio che darà il *Trovatore* ci prega di annunziare che, causa un impedimento giustificato del tenore signor Galli, ha scritturato l'altro bravo tenore signor Gambardella. Domani sera prova generale e sabato prima rappresentazione dell'opera verdiana.

La lotta Benedetti e Bartolotti. — Il signor Bartolotti da una parte ci scrive che egli accetta la sfida di lotta propostagli dall'ing. Benedetti anche per la scommessa di L. 1000 purchè la sfida abbia luogo al Rossini; e l'ing. Benedetti d'altra parte accetta di misurarsi col Bartolotti per qualunque somma, anche al teatro Rossini, purchè la sfida non abbia luogo oltre venerdì.

Salone Caffè Romano. — Come era stato annunziato, ieri sera si presentò per la prima volta in questo scene la rinomata cantante francese Maria Pacra, confermando la bellissima fama che l'aveva preceduta. Infatti è un'artista veramente *hors ligne* che racchiude in sè tutti i migliori requisiti della cantenettista francese. Dotata di ottima voce, che sa modulare in un modo tutto suo particolare, sa eseguire certi *couplets* con una grazia meravigliosa e con quella *verve* e squisito senso d'arte che ricordano in molti punti la Judic.

Il pubblico numeroso accorso l'applaudì calorosamente e la chiamò parecchie volte al proscenio, e siamo certi che il successo ottenuto ieri sera da questa brava artista andrà via via aumentando.

Concerto Marchisio. — Venerdì sera, alle ore 8 1/2, nel solito locale di piazza Carlo Emanuele, avrà luogo un altro concerto Marchisio, così favorevolmente noto e tanto apprezzati dai buongustai di musica. Sappiamo che in detta sera si ripeterà il *Settimino* di Beethoven per violino, viola, violoncello, basso, clarino, fagotto e corno: la distinta cantante (contralto) Elisa Biseo (allieva della maestra Fricci) canterà *Preghiera di Porzia*, *Carmen* di Tosti, una romanza di Schumann ed un'aria di Händel.

Due saggi musicali di beneficenza. — Oggi giovedì e sabato 23 andante, nel tempio dell'Educatorio sordo-muto povero, via San Quintino, 39, avranno luogo due saggi musicali dati dalle alunne della Scuola musicale P. Monti, annessa all'Istituto femminile Morelli e Aiby, a beneficio tanto della pia istituzione, quanto della povera maestra, invalida all'insegnamento, signora Pasqualina Maina. Il saggio di domani incomincierà alle 2 pom. Il programma si compone di quattordici pezzi scelti assai di celebrati maestri, per canto, piano, arpa, mandolini.

Si tratta di una duplice buona azione e di un trattenimento che riuscirà certo divertente, epperò non spendiamo parole per raccomandare questi concerti.

Il prezzo dei biglietti pei due concerti è di L. 2.

Conferenza sui soccorsi d'urgenza. — Ieri sera, alle ore 8 1/2 precise, nei locali della Scuola professionali, il dottore Calliano tenne una delle ultime conferenza del corso annuale, fatto con tanta intelligenza e amore.

Assisteva un pubblico numerosissimo, tanto che appena si poteva trovar posto nella sala. I ritardatari dovettero appagarsi di udire la bella conferenza dal corridoio. È notevole il fatto che il pubblico era composto per buona parte da gentilissime signorine e signore.

L'egregio conferenziere fece un chiaro e sintetico riassunto degli intendimenti, dello scopo, della necessità di un insegnamento pratico sui soccorsi d'urgenza.

Lo spazio ci vieta di riassumere la conferenza, che piacque molto all'uditorio e che fu salutata alla fine da vivi applausi. Noi intanto per parte nostra facciamo voti, e non è la prima volta, che l'apostolato benefico del dottor Calliano trovi molti e molti seguaci.

Il Colosseo ambulante. — Secondo alcuni giornali il Comitato direttivo dell'Esposizione Internazionale di Chicago starebbe studiando il progetto di trasportare pezzo per pezzo il Colosseo da Roma a Chicago per ricostruirlo colà. La spesa sarebbe di duecento milioni e si conterebbe sull'assenso del Governo italiano, perchè questo si reputerebbe felicissimo di colmare in tal modo senza aggravi il disavanzo del suo bilancio!!! Abbiamo, dopo ciò, bisogno di soggiungere che la notizia uno Barnum e americana..... di fonte francese?

Un'elezione all'Accademia di Francia. — Oggi, giovedì, deve aver luogo in Parigi l'elezione di un accademico in sostituzione del defunto romanziere Ottavio Feuillet. I candidati sono cinque: tre romanzieri, Emilio Zola, Ferdinando Fabre, Pietro Loti; un poeta, Stephen Liégeard, autore di *Côte d'azur*, *Grands Coeurs*, ecc., ed un drammaturgo poeta, Enrico di Bonnier, autore di *La fille de Roland*. Lo Zola ha tra i suoi patrocinatori Dumas, Coppée, Sardou e Halévy Ludovico; il Fabre: Taine, Cherbuliez, Leconte de l'Isle e Sarcey; il Loti: Pailleron, Emily-Fradhomme e Vogüe; il Liégeard: Lesseps e Darzy; il Bonnier: Pasteur, Claretie, Legouvé, Olivier, Duca d'Aumale. Si calcola che i votanti saranno 37. Nella prima votazione i voti saranno divisi fra i varii candidati in proporzioni quasi eguali; l'elezione, se pur potrà riuscire, sarà assai laboriosa. La lotta definitiva si combatterà forse fra il Loti ed il Bonnier, con maggiori probabilità per quest'ultimo perchè « poeta patriottico ». Lo Zola raccoglierà da cinque a sette voti; il che, naturalmente, nè aggiungerà nè toglierà nulla alla sua fama. Appunto perchè fra i cinque candidati può vantare i maggiori titoli, egli ha le minori probabilità.

Lega Italiana per la Pace. — (*Assemblea generale*). — Il 14 corrente ebbe luogo nella sala della *Società Filotecnica* l'assemblea generale della Lega Italiana per la Pace, che prosegue con alacrità ammirabile i suoi lavori anche in mezzo all'apatia quasi generale, pubblica ed giornale, tiene conferenze e cerca mantenendosi fede e al suo statuto, di guadagnare l'opinione pubblica. (Art. 5 dello statuto. — **La Lega mira alla libertà in tutte le sue** manifestazioni. *Non ha colore politico*. Si guarderà estranea ad ogni apprezzamento sulla forma di governo stabilita).

Riassumeremo ora le questioni trattate e le decisioni prese nella numerosissima assemblea del 14 corrente. Notammo vari membri del Parlamento, consiglieri comunali, numerosi studenti, rappresentanti di Società operaie, cittadini d'ogni ceto.

Il presidente prof. Arnaudon comunica l'invito dell'Unione Lombarda per la pace ad un Congresso nazionale preparatorio dei lavori pel prossimo Congresso Internazionale di Roma: alla domanda se si debba o no portare lavori al Congresso internazionale la questione dell'Alsazia-Lorena, di Trento-Trieste, dei paesi balcanici, ecc., la Lega risponderà che sì, accennando non alla restituzione di questi paesi, ma alla neutralizzazione di essi [illegible] per l'avvenire il principio dell'*illegittimità delle conquiste nei paesi civili*.

Altre comunicazioni: dalla Società per la Pace di Ceres che si propone di tenere pel 21 corrente una [illegible] sulla pace ed invita alcuni membri della Lega; lettere e giornali da molti soci e nuovi adesionisti; dalla Società per la Pace di Palermo, ove si è costituito come da noi un Comitato di signore per la pace; dalla Società di Venezia, di Parigi e di Londra; una lunga corrispondenza coll'Hinrich Bayer, deputato al Folkating (Danimarca) in cui fra le altre questioni propone ed appoggia quella dell'istituzione d'un segretariato e centro d'azione internazionale per la pace.

Dall'America annunziasi pel 1892 (feste colombiane) un gran Congresso per la pace, ove si spera di convocare i delegati ufficiali dei vari Governi del mondo. Parlano vivacemente sull'opportunità o no di trattare queste questioni vari soci. S'impegna discussione sulla proposta del prof. Ovazza di farsi iniziatori proponendo ai Governi una tregua di pace onde maturare le questioni pendenti e rendere possibile ai Governi e quindi ai privati di ristorare i loro bilanci squilibrati dagli eccessivi armamenti. Il presidente, accogliendo la proposta, osserva che la questione fu già trattata da Blaine (Stati Uniti) e da Arturo di Mancs-Arva, che ebbe la soddisfazione di veder approvata la sua proposta dal Parlamento spagnuolo.

Annunziasi in seguito la pubblicazione del 6° numero del giornale *La Pace* (abbonamento lire una all'anno presso G. B. Paravia), al quale già furono inviati importanti articoli da illustri scrittori ed economisti di Torino, Firenze, Milano e Parigi; s'invitano i soci a collaborare essi pure e mandare varie il giornale. L'ordine del giorno reca infine: « Dimissioni del presidente. » Ma non ostante le vive proteste del prof. Arnaudon, dopo sentite parole del colonnello Majocchi, ex-deputato, e degli avvocati Eliseo Loviat, Cagno ed altri, è rieletto per acclamazione. Stante l'ora tarda si sospende la seduta, che verrà ripresa questa sera, ai corrente, ore 8 1/2, nella solita sala della *Società Filotecnica*, colla ricezione dell'inizio di presidenza e del Comitato.

E. A.

R. Accademia di Medicina. — Seduta del 19 maggio 1891. — Presidenza Bizzozero.

Il socio **Mya** comunica le sue ricerche sulla milza degli animali avvelenati colla piroplina, dalla quali risulta che quest'organo presenta i segni di una intensa distinzione globulare e quelli di una attiva rigenerazione degli elementi contenuti nella polpa.

Il socio Giacosa, a nome del dottor M. Scava, assistente al laboratorio di materia medica e farmacologia, comunica una serie di ricerche sulla ricinina, principio attivo del seme di ricino; la formola venne con varie analisi stabilita su basi certe; si constatò anche che la sostanza è un veleno muscolare. Non è improbabile che gli avvelenamenti frequentemente constatati in seguito alla ingestione di semi di ricino siano dovuti alla ricinina.

Il dottor Motta presenta un contributo alla cura operativa delle deformità rachitiche degli arti inferiori.

La statistica che egli presenta comprende 76 osteotomie del femore 8. Macewen, 6 osteotomie della diafisi femorale, 13 della tibia 6. Billroth, 22 della diafisi tibiale, 2 resezioni sottoperiostee della tibia, 17 osteoclastie manuali della tibia, 12 raddrizzamenti formati 8. Tillaux, 24 id. Secondo Wolff.

Il dottor Menzi espone un caso di morbo splenico di Honsch, caratterizzato da colorito cianeo, edema ai piedi ed alle palpebre, petecchie e grande tumore di milza. Riporta quanto ha trovato nella letteratura medica intorno all'argomento, discute l'etiologia, la prognosi e la cura, fa il diagnostico differenziale della malattia che hanno somiglianza con questa forma morbosa, e conchiude affermando essere l'anemia splenica nei bambini il rappresentante della pseudoleucemia Henale pure degli adulti.

Seguono brevi osservazioni del prof. Bozzolo; l'Accademia si radunerà poi in seduta privata.

Il segretario particolare: G. Strampo.

CRONACA

Una gita alpina a Balme. — Una schiera di soci del Club Alpino Italiano (sede di Torino), come già fu annunciato, domenica si recherà a Balme per lo scoprimento d'una lapide in ricordo della guida Castagneri.

I soci del Club, con idea gentile e pietosa, vogliono rendere onore in tal modo alla guida che ha onorato tanto l'alpinismo italiano e che aveva saputo coi suoi modi cortesi, col suo coraggio e con la sua onestà circondarsi di tante simpatie.

Il Club Alpino onora nella memoria di lui tutte le guide capaci delle virtù di Castagneri. Ed a rendere questo tributo di onore invita ora tutti i soci perchè vogliano prendere parte alla gita di domenica.

Le adesioni devono essere fatte entro mercoledì.

La partenza è fissata per le sei del mattino di domenica e si ritorna in giornata.

La gita non può essere nè più comoda, nè più bella, e il Club ha speranza che pochi soci mancheranno al pietoso e gentile appello.

Ringraziamento. — Riceviamo:

« L'Associazione Universitaria Torinese porge i più sentiti ringraziamenti ai professori Bizzozero, Camerano e Oreste Mattirolo per il dono fatto dei loro lavori e di molti altri libri alla biblioteca sociale. »

« — Domenica 17 maggio gli studenti del primo anno di medicina e farmacia fecero col loro professore di botanica sistematica, l'egregio sig. Mattirolo, una passeggiata ai laghi di Avigliana, al colle di San Francesco e alla Sagra di San Michele allo scopo di studiare la flora pedemontana. Il valente professore, altrettanto dotto quanto gentile, fu loro largo, generoso assai, di spiegazioni scientifiche e di amichevoli cortesie. La gita, lieta e proficua, terminò in un allegro banchetto, che si concluse con ripetuti brindisi al degno prof. Mattirolo, al pref. Gibelli, pur troppo assente, e alla fortuna dei prossimi esami.

« *Gli studenti*
del primo anno di medicina e farmacia. »

Disgrazia. — Nicol Battista, d'anni 35, contadino addetto ai lavori agricoli della cascina detta *Nina di mezzo*, in regione Lingotto, N. 763, fu ieri mattina trovato ai piedi di una scala che mette al fienile con una grave ferita lacero-contusa al capo. I suoi compagni di lavoro mandarono subito a chiamare un medico al vicino Ospizio Generale di Carità, ma quando giunse il sanitario il povero vecchio era già morto.

Più tardi l'Autorità giudiziaria, recatasi pure sul posto per le constatazioni di legge, pare abbia potuto assodare che la ferita sia stata prodotta da una caduta dalla scala.

Tentato suicidio. — Orta Guiita Rosa, di anni 40, stiratrice, abitante una soffitta della casa N. 7 di via Cavour, tentò ieri mattina di asfissiarsi col carbone; accortisi in tempo, i vicini sfondarono l'uscio e la salvarono. Il dottore Abbate dall'Ufficio d'igiene, che fu chiamato a visitarla, la trovò fuori di pericolo.

Un bravo cocchiere. — Verso le 6 1/2 di ieri transitava in via Nizza, diretto alla Barriera, il carrozzone della tramvia torinese N. 20, sul quale stava un signore sui trent'anni. Ad un tratto un altro individuo, che pure stava nella carrozza, lasciò cadere per terra il cappello; ed il primo, volendo dar prova al vicino della sua gentilezza, saltò sull'altro sulla strada per raccoglierlo. Non pratico però a quella ginnastica, cadde malamente a terra sul binario opposto nel momento appunto che un'altra vettura della tramvia procedeva in senso opposto. Il pericolo era immediato e la disgrazia sarebbe stata inevitabile senza l'abilità e la prontezza del bravo cocchiere Beretta, che con un forte strappo riuscì a piegare i cavalli, mentre con l'altra mano diede un giro vigoroso al freno, al che il veicolo si fermò quasi istantaneamente.

Bricciole di cronaca. — Andagna Giovanni, incontratosi con uno sconosciuto, vi si unì per far baldoria; ma poco dopo si accorse che l'amico gli aveva sparito la veglia alleggerito di un biglietto da L. 20.

— Ignoti ladri nella scorsa notte tentarono di penetrare nel baraccone da frutti vendola di certo Romano Angelo al Ponte delle Benne, nonchè nel negozio di confetture in via Genova, N. 23, di proprietà del sig. Sacco Giovanni; ma furono disturbati quando l'opera non era ancora compiuta.

— In danno della ditta Barberis, di cui è rappresentante il sig. Pastore Carlo, fu rubato tanto fieno maggio per l'importo di L. 270.

Chi ha perduto un cane da caccia? — Martedì sera un giovane signore rinvenne nelle vicinanze del cor

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

TEDESCO, FRANCESE, INGLESE.
Lezioni private e traduzioni (S.V.S. TERESA)
C 1013

Maestra di grado superiore dà lezioni ripetizioni a ragazzi di ambo i sessi. — Rivolgersi da Frizzi, via Roma, n. 32, piano 1°.
C 1052

ANNO 32°
Stabilimento idroterapico D'ANDORNO
Apertura 25 aprile.
Dottori A. TOSO - G. B. VIGLIO - F. CASOVA.
1527

Codice Amministrativo
indispensabile a qualunque ufficio e persona. Raccolta delle principali leggi, debitamente annotate e corredate da duplice indice, formante un volume di oltre 700 pagine legato in tela inglese per solo L. 6.
Per l'acquisto rivolgersi al Segretario civico di **Chivasso.**
H 1690 G

ALLE SIGNORE.
Camiciotta **Law-Tennis** in satinetto inglese stampato, in flanella bianca e rigata, flanella lana e seta novità da L. 8 50 - 10 75 - 12 - 15.
L. Grosso e C. piazza Castello, 18 **Torino.**
1932

Liquidazione per fallimento.
In seguito a Decreto 27 aprile 1891 del sig. Giudice delegato al fallimento della Ditta Fu Tonda, il curatore, al 21 corr., ore 3 pom., in **Chivasso,** procederà alla vendita di mobili, attrezzi e merci, cioè: bottiglie, bottiglioni, botti, casse, residue liquori e vermouth, a partito privato, al miglior offerente.
Il Curatore: Avv. G. B. PENNE, via S. Agostino, 20, p° 2°, Torino.
C 1920

Mode per Signora.
Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi, Bottoni e Veli, Fornitore per Sarte e Modiste.
Angelo via S. Teresa e Genova **Torino.**
già S. Franc. d'Assisi
CAMILLA GAETANO

Affittasi pertinente vasto cortile chiuso, **alloggio e camere separate** uso industriale. — All'Aurora, via Chivasso, n. 10.
C 1938

D'AFFITTARE
in **Zumaglia** (Biella)
Villeggiatura composta di 14 camere mobiliate, divisibile anche in due alloggi di 7 camere ciascuno, con scuderia e rimessa.
Da vendere CASA civile composta di 6 camere con terreno attiguo, situata nel centro del paese. — Rivolg. in Torino presso la Ditta Arnolfo Rossi e Ferri.
C 1690

D'AFFITTARE
Villa mobiliata
sui colli di S. Mauro Torinese. — Dirigersi presso Costanzo, negozio di Acque Minerali, piazza Castello n. 19, rimp. Fu Bocconi, Torino.
1910

GIAVENO.
D'affittare per **villeggiatura** due **case** signorili, grande giardino, passeggiate ombrose. — Da Rolando, via Basilica, n. 2, Torino.
C 1699

Da vendere o da affittare
Palazzina a 10 minuti fuori barriera di Francia con giardino cinto di 1900 mq. — Dirigersi da Bellardi, angolo da Busti, Galleria Natta.
1154

Da vendere due palazzine con terreno fabbricabile, in **Torino,** a due soli isolati dai portici di Po. Impiego del denaro al 5 0/0 — Rivolgersi al signor GIO. CERRUTI, palazzo Cerruano, Torino.
C 1491

Da vendere
Grandiosa Palazzina, fornita di tutti i comodi moderni, con scuderia e rimessa, sita in posizione centrale, in piazza di Torino.
Rivolgersi al sig. Gulino, via S. Quintino, n. 12.
1897

Da vendere
Casa in Torino, di nuova costruzione, del reddito di L. 4000, presso in base del 7 0/0 del venditore, con terreno attiguo di mq. 1517.
Rivolgersi al not. LOGLIOTTI via Genova, n. 29.
C 1575

In vendita casa di reddito pagato bene per industria in Torino. — Rivolg. allo studio Colla, via Sant'Agostino, n. 12.
C 1691

NUOVO
MACELLO
Via Andrea Doria, 7.
Carni di prima qualità:
Bue da L. 1 10 a L. 1 70
Vitello » » 1 20 » 1 60
Sanato » » 1 30 » 2 —
1003 *Propr.* Zanotti Battista

Perito contabile
specialista impianti e riordinamenti contabilità per commercianti e privati — semplicità e precisione, risparmio di tempo e di spese. — Scrivere Casella postale 150, Torino.
C 1905

Chi manda L. 2 80 (anche in francobolli) al *Deposito Generale, via Guastalla, 12,* riceverà franco di posta una scatola di tre pezzi.

Se volete avere la pelle morbida
lavatevi col
Sapone della Regina

Si vende dai signori: DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27 — BRUNERO VINCENZO — MORGANDO e PIANO — SCHIAPPARELLI e Figli, e da tutti i grossisti.
1857

Magnesia Fluida Zecchini

In seguito al continuato aumento di domande della ***Magnesia Fluida Zecchini*** la Ditta produttrice di questa tanto apprezzata specialità ha ingrandito il suo Stabilimento di Prodotti Magnesiaci, in modo da poter oggi soddisfare ogni richiesta.

La ***Magnesia Fluida Zecchini*** viene ora molto ordinata dai signori Medici perchè la preferiscono alle acque purgative in genere, ed il motivo di ciò è che la ***Magnesia Fluida Zecchini*** non è solamente purgativa, ma ha una doppia azione antiacida e purgativa, punto irritante, di un sapore non spiacevole nè insopportabile come avviene talvolta delle acque purgative.

Si avverte il pubblico che d'ora innanzi la ***Magnesia Fluida Zecchini*** verrà venduta al prezzo di Lire **UNA** la bottiglia, accettando il vetro di ritorno al prezzo di centesimi 15, per cui il prezzo si limiterebbe a centesimi 85 restituendo il vetro.

Deposito generale presso C. ZECCHINI, *Milano,* via Broletto, 35, presso tutti i signori Grossisti e le principali Farmacie del Regno.
H 1915 M

EMOGLOBINA
SOLUBILE IN PILLOLE E LIQUIDA

È il costituente principale del nostro sangue.
Raccomandata dalle prime celebrità mediche e riconosciuta superiore a tutti i ferruginosi nella cura pronta e radicale dell'anemia, clorosi, disopemia, indebolimento in seguito a malattie acute, ad recessi, ad emorragie, ecc., ecc.
È il ricostituente più pronto, più assimilabile che si conosca.
Unici preparatori: **DESANTI e ZULIANI,** chimici farmacisti
MILANO — Via Durini, 11-13 — MILANO
PILLOLE . . . . L. 2,50 il fl. — LIQUIDO . . . . L. 3 il fl.
Dettaglio presso tutti i Farmacisti del Regno.
MIGLIORE RITROVATO DELLA SCIENZA
H 1680 M

Vedova
che parla il tedesco, l'ungherese e l'italiano cerca posto come guardarobiera o cameriera, anche fuori città. — Rivolgersi all'Agenzia via Bogino, 40, Torino.
C 1931

MONTE GENEROSO
MONTE GENEROSO
MONTE GENEROSO
MONTE GENEROSO
Ferrovie Aperte
LUGANO
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
MONTE S. SALVATORE
H 1683 M

Per Hôtels!
Signorina francese che conosce perfettamente il servizio di tavola **cerca posto** in un Hôtel o Pensione. Primarie referenze.
Scrivere alla iniziali C 1927 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

FRANCOBOLLI!!!
COMPRA, VENDITA e CAMBIO.
A condizioni vantaggiosissime si acquistano **francobolli** antichi e esteri e di Napoli, Sicilia, Modena, Parma, Toscana, Stati Pontificali, ecc. Vasto e grande assortimento di francobolli da cent. 6 in sopra busta di francobolli da cent. 25 a L. 25 senza tema di concorrenza.
Si fanno invii a scelta contro deposito del 50 0,0 o referenze.
A. GRECO — Napoli
H 1666 M

SIETE possessori di Azioni? Avete delle obbligazioni? Possedete titoli farreviari di credito fondiario, di prestiti comunali o a premi? Volete conoscere l'ammontare dei valori che possedete, la situazione dei principali Istituti di emissione? Vi occorre la verifica delle passate estrazioni, la vendita di qualche titolo, una informazione qualunque?
Rivolgetevi al abbonatevi alla **Borsa,** giornale che si pubblica ogni sabato a Genova e che costa per un anno L. 5, per 6 mesi L. 3. Genova, *vico Dessyri,* 4 Genova.
H 1695 G

SPEDIRE L. 3
più cent. 30 per raccomandare, per ricevere con segretezza del suo autore **P. E. Singer,** Milano, viale Venezia, 46, la IV^a^ ediz. del libro - **Colpe Giovanili** - o **Specchio della Gioventù** - indispensabile agli infelici che soffrono **debolezze seminali, polluzioni, perdite diurne, impotenza** ed **altre affezioni** causate da abusi ed eccessi sessuali.
H 1429 M

!!! Si può guadagnare !!!
1° Per lo smercio facile di un articolo prodotto agricolo da lire 1500 a 2000 all'anno.
2° Per lo smercio di diversi articoli industriali ricercatissimi da L. 5000 a 6000 all'anno.
3° Per un lavoro di casa garantito ed assicurato per qualunque persona della campagna da L. 3000 a 4000 all'anno. — Per schiarimenti dirigersi, accludendo 70 cent. in francobolli, al sig. Rochat-Bovet, Charbonnière (Svizzera).
1890 X

IL più completo assortimento DI

UTENSILI DI CUCINA
d'ogni genere
TROVASI SEMPRE DA
CARLO SIGISMUND
Via corso Vitt. Eman., Milano
41, *via Vent Settembre,* Torino.
Ferro smaltato
a prezzi ribassati.
H 1737 M

Giardini
Caffè
Birrarie
Dehors
Grandioso Assortimento
UNICO NEL GENERE
Paletots, Tavoli, Sedie, ecc.
di speciali costruzioni extra forte.
Solidità e prezzi senza concorrenza.
ANGELO PORINO
Deposito - Corso Vitt. Eman., 71 / Torino.
Fabbrica - Via S. Secondo, 73 /
NB. Si prega di non confondere la nostra Casa con i molti negozianti o decoratori del genere.
1694

LA TINTORIA IN FAMIGLIA.
Con centesimi, cognati, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. 25 cad. — *Drogh.* CHIARAVIGLIO, *via S. Franc. da Paola,* 6, Torino.
1761

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Onorario dopo guarigione (1000 lire di sfida al contraddittorio). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispe. Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Roma, n. 25, piano 1°, **Torino.** I crampi sono guariti istantaneamente.
H 10 T

Società Anonima
DELLA STRADA FERRATA DI BIELLA
Sede in TORINO
Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 140,850

Avviso di seconda convocazione dell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

L'Assemblea indetta pel 10 corrente non essendo riuscita valida, i signori Azionisti sono **riconvocati** in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **5 giugno p. v.,** alle ore **1** pom., nella *sala della Borsa di Commercio* in **Torino,** via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Conto esercizio 1890 e bilancio al 31 dicembre u. s.;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Nomina del Segretario dell'Assemblea;
5. Nomina di 2 Amministratori, dei Sindaci e Supplenti;
6. Estrazione di N. 45 Azioni da ammortizzare.

Il deposito delle Azioni potrà effettuarsi presso il *Banco Sconto Sete* (via Alfieri, n. 15), fino al **3 giugno p. v.**
L'Assemblea **sarà valida** qualunque sia il numero dei Soci e delle Azioni che rappresenteranno.
Torino, 13 maggio 1891.
1957 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

Confetteria, Pasticceria e Liquoreria
Via Cernaia, 39 (Porta Susa)
Unico deposito dell'*Affondatore*
deliziosa bibita tonico-digestiva
da prendersi a qualunque ora del giorno.
Specialità della Casa GIUSEPPE FORNERIS
Via Garibaldi, angolo via Perrone.
1968

Avviso agli Industriali e Filandieri.
I sottoscritti s'impiegano di costruire **forni** di loro invenzione, tanto per la soffocazione come per l'essiccazione dei bozzoli, e servibili per qualunque industria ove funzionino caldaie a vapore. Poca spesa d'impianto e garantito il risultato per la soffocazione dei bozzoli, senza nessun aumento di consumo di combustibile per l'essiccazione di qualunque prodotto. 50 0/0 di risparmio.
Cucine trasportabili per campagna.
Costruttori: **FRATELLI BARBERIS,** *fumisti*
1967 Via Stampatori, n. 14, Torino.

SUCCESSO DEL GIORNO
PRIVILEGIATO PAGLIERICCIO ELASTICO
detto di **salute** per solo L. **28** — Letto o **pagliericcio** L. **38.**
Sommamente comodo perchè piacevolissimo in tutti i sensi, il più igienico ed il più solido che si conosca e che non lascia generare insetti, sperimentato ed approvato dal R. Governo e dai migliori medici con piena soddisfazione. — A richiesta si spediscono cataloghi *gratis.* — DE-MARIA GIUSEPPE, via Garibaldi, 40, **Torino.** — Sconto ai rivenditori.
1199

MALATTIE SEGRETE.
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Preparazione speciale delle *Pillole, Iniezioni, Pomate, Liquidi,* ecc., per la cura relativa. *Pillole Virili, Ricostituenti* L. 10.
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Peloscopa — Via Venti Settembre, n. 9, **Torino.**
1903

VERME SOLITARIO.
Una dose **Tenifugo** formola professore PERRONCITO (comunicata alla R. Accademia di Medicina di Torino, anno 1889) assicura l'**espulsione** dei **vermi** detti **solitari.**
Si spedisce contro vaglia di L. 10 dalla farmacia G. PAGLIERI via Nizza, 63. — Si raccomanda l'indicazione dell'età.
C 607

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
H 844 M

Grande vendita di Mobili
Piazza Castello, n. 25, piano nobile
Palazzo della Galleria Subalpina.
Oggi e giorni seguenti si **venderà** a licitazione privata **tutto il mobilio completo di cinque grandiosi appartamenti.**
C 1929

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotti di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOTTI, 9, via Arcivescovado — Torino.

CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lunga è degna corona della bellezza.
La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di Chinina di A. MIGONE e C.
è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non sola, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.
Si vende in fiale (flacons) da L. **2, 1 50.**
In bottiglie da un litro circa L. **8 50.**
Si vende da **ANGELO MIGONE e C.,** via Torino, 12, **Milano** *e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
H 44 M
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

SACRA di S. MICHELE (Valle di Susa)
Grande Albergo GIACOSA
962 m. sul livello del mare. — Si è aperto il 3.
C 1540

BARDONECCHIA
Altezza 1300 metri sul livello del mare — Vicino la stazione.
Vari **alloggi mobiliati** d'affittare per la stagione estiva con cucina. — Dirigersi in **Torino,** via Roma, 21 piano 2°.
1660

Stabilimento Idroterapico **LA SALUTE** Hôtel Pension
(LAGO MAGGIORE) *sopra* **CANNOBIO** (LAGO MAGGIORE)
Aperto dal giugno all'ottobre - Pensione da L. 7 a L. 8 vino compreso.
Per informazioni in **Milano** presso il prof. dott. cav. **A. Rezzonico,** via S. Spirito, 13, e dai Fratelli Mocini, Hôtel d'Italie.
Med. Direttr. Dott. S. Sulp. *assistente Ospedale S. Giovanni, Torino.*
Med. Cons. Dott. Cav. A. Rezzonico. — G. Cazzaniga, *gerente.*
H 1929 M

ESTRATTO DI SENTENZA.
Con sentenza 18 marzo 1891 del Tribunale Civile e Penale di Torino, a richiesta del signor Giuseppe Gualco:
1° Venne dato atto della dichiarazione dei sigri Romeo Consegnati e Gaudenzio Giacobino, che, malgrado le parole della circolare 15 gennaio 1891, non esiste mai la Società di cui era cenno in detta circolare;
2° Venne ad ogni modo ad ia via d'abbondanza dichiarato sciolto ogni vincolo sociale fra il Giuseppe Gualco ed i detti Consegnati e Giacobino.
Torino, li 20 maggio 1891.
C 1964 Avv. BERNARDO BADANELLI

BACHI LEONE e C^ia^
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.
Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **salotti, camere da letto e da pranzo complete** ed **oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.**
808

Vendesi a prezzo conveniente
diverse **CASE** in **Torino,** fra cui una con giardino, per L. 50mm., in via Drovetti, n. 19, Porta Susa. — Rivolgersi allo Studio **BIANCHI, via Barberoux, n. 34.**
1939

LEGNAMI di abeti, larice del **Tirolo** e di **America,** provenienti da proprie segherie nel Tirolo e Trentino (valle di Fiemme). — Spedizioni dirette — Qualità e prezzi convenienti.
Depositi in TORINO, via Legnano, n. 16.
1801 ENRICO DALLE CASE e COMP.

DROGHERIA LASAGNA
TORINO — Corso Vittorio Eman., 88 — TORINO.
Solfato rame foglione per le viti, L. 0 75 il chilo — Cera p. p. Schmid e Reinle per pavimenti, L. 0 75, 1 50 e 3 la scatola — Carbolina insettivida contro le tarme — Acque minerali — Vini di Chianti — Marsala — Cognac — Rhum e Liquori.
1400

BIRMENSTORF (Argovia Svizzera)
ACQUA PURGATIVA
1881, **Francoforte s/M.: Diploma d'onore.** — 1886, **Nizza: Medaglia d'oro.** — 1888, **Parigi: Medaglia d'argento.** — 1889, **Parigi: Diploma d'onore.** — 1890, **Gand** (Belgio): **Medaglia d'oro.**
Raccomandata dalle autorità più eminenti della medicina. Purgativo aggradevole e sicuro senza produrre disturbi nè irritazione intestinale. Preferibile alle acque italiche, ungheresi e boeme. I signori medici Constantin Jousset e Audouard dicono nella Gazzetta delle acque minerali: « *Sono d'un scrupolosità più qui parfo mieux ni plus franchement amer un petit verre* ».
Deposito principale pel Piemonte presso: Signori **COSTANZO C. Figlio,** 18, piazza Castello, e **Fratelli PAISSA,** 8, piazza S. Carlo, **Torino.** Proprietari signori **ZEHNDER e C. Birmenstorf** (Argovia Svizzera). — **NB.** A richiesta si spediscono ai signori medici franco e gratuitamente 5 fino a 10 bottiglie.
1838

ERNIE Coloro che sono affetti da **ernioso** si provvedano solo **Un buon cinto** ben addatto e contentivo, leggero e non incomodo. Di tali **cinti** è sempre molto provvisto l'**Istituto Bota,** p° C^so^ Fr. 7, via Lagrange, 29, *Torino.*
H 844 M

OLIO BRUNO-CHIARO
DI FEGATO DI MERLUZZO
DEL DR. DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni*
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
H 660 M

Istituto per la cura radicale delle ERNIE
H 61 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6368, D. 2.
MILANO — Via Comacina, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

MAGGIO: giorni 21. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 U. Q. — 9 L. N. — 16 P. Q. — 23 L. P. — 30 U. Q.
Giovedì 21 — 141° giorno dell'anno — Sole nasce 4.45, tr. 7.46 — *San Vittorio martire.*
Venerdì 22 — 142° giorno dell'anno — Sole nasce 4.44, tr. 7.47 — *Santa Giulia vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 maggio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima +10.6 massima +15.0
Min. della notte del 21 +10,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Notizie sugli allevamenti dei filugelli pervenute a Torino il 20 maggio 1891.
Chiusero — Quesito 1°: Quali razze furono prescelte, nazionali od estere, se gialle, verdi o bianche, ed in quale proporzione? — Quesito 2°: Quantità approssimative in rapporto compagnie presente. — Presapposto seguito, ogli il fa... studio in generale sono giunti bene. Le uova sono di... Medio.
Entrambi ritrovarono ...

Quesito 3°: Quale ne fu finora l'andamento e quali malattie furono le predominanti, se pebrina, flacidezza o calcino. — Buono; nessuna malattia.
Quesito 4°: Quale il prezzo della foglia di gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti? — Non uno, sufficiente.
Quesito 5°: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto? — Da ne...
Cocolli — Quesito 1°: Nazionali o gialli — Quesito 2°: Minore — Quesito 3°: 2° stadio — Quesito 4°: Buono, nessuna malattia — Quesito 5°: Nessuno, oltre il bisogno.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Rosgna Battista venne concluso concordato al 10 0/0.
Casale. — Fallimento Cantù-Bovati e Comp. venne esteso alla Cantù Delfina, moglie Bovati Giuseppe.
Cuneo. — Fallimento Bertolino G. B. presentata proposta concordato 30 0/0.
Nizza. — Fu dichiarato fallimento Bertolotti Serafino, ex-orologiaio; giudice delegato avv. Giuseppe Ferrari; curatore procuratore Pietro Rossi; prima adunanza creditori 2 giugno, 1 pom.; termine presentazione titoli credito 14 giugno; verifica crediti 30 giugno, 1 pom.

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	98 40	Rend. ungher. oro 4 1/2	101 10
» 3 0/0	98 12	Rend. spagn. ester.	70 3/8
» 4 1/2 0/0	104 05	Banca d'sc. di Parigi	630 —
Rend. Ital. 5 0/0	91 00	Banca Ottomana	570 —
Camb. Londra vista	25 32 1/2	Argento fino	266 —
Consolid. inglesi	95 7/16	Credito fondiario	1245 —
Obbl. Lombarde	323 —	Suez	2018 —
Cambio sull'Italia	1 3/8	Panama	81 87
Turco nuovo	17 7/8	Lotti turchi	70 —
Banca di Parigi	792 —	Ferr. Meridionali	672 —
Tunisino	405 3/4	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	480 —		

Borsa di Buenos Ayres, 18 maggio
Oro. Pezzi 979 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 20 maggio		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 72	Banca di Genova	— —
» » fin.	93 —	Credito generale	— —
Ass. Banca Naz.	1440 —	Sovrenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	453 —	Nav. Gen. Italiana	321 —
Ass. Ferr. Mediterr.	340 —	Raffin. Lig. L.	260 —
» Ferr. Merid.	320 —	Società Veneta	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dell'11 al 17 maggio 1891.*
Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 4 — Tori 11 — Manzi, Manzo e Moggie 0 — Vacche 6 — Sanati 428 — Vitelli 839 — Suini 50 — Montoni, Pecore 45 — Capre 0 — Agnelli 111 — Capretti 443 — Totale 1579.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna in prevalenza, piacentini, reggiani, lombardi, veneti, svizzeri e savoiardi.
Suini. — Piemontesi e prodotti d'incrocio cogli inglesi.
Ovini e Caprini. — Del Piemonte e dell'Emilia.
Razze e varietà che sono generalmente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Inglesi incrociati.
Prezzo degli animali visti al macello per metà tara.
Santi da L. 8 50 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Buoi e Manzi da 6 00 a 7 50 — Tori 11, Tori, Moggie e Manzo da 5 25 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 4 50 a 5 00 — Suini da 8 25 a 9 75 — Montoni, Pecore e Capre da 5 50 a 6 25 — Agnelli da 9 50 a 11 00 — Capretti da 9 00 a 10 25.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dall'11 al 17 maggio 1891.
Buoi e manzi 81 — Tori 11 — Vacche 4 — Torelli e Moggie e Manzo 1 — Sanati 478 — Vitelli 626 — Suini 101 — Montoni, 50 — Agnelli e Capretti 1243 — Totale capi 2594.

Prezzo per ettolitro della seta in Torino 20 maggio.

Organzini	colli 17	K.	1450 12
Greggie	colli 9	K.	758 22
Totale	colli 26	K.	2208 34

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbr. RATTI e PARAMATTI in Torino.